CAMERA DI COMMERCIO
VARESE
Futuro Impresa Territorio

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
Sede di Varese

GLI INFORTUNI SUL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE

Periodo 2017-2021

a cura di Camera di Commercio Varese e INAIL Varese

24 novembre 2022

CAMERA DI COMMERCIO VARESE
Futuro Impresa Territorio

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
Sede di Varese

GLI INFORTUNI SUL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE

Executive summary 1

Introduzione 3

1. Una panoramica introduttiva 5

Infortuni e morti sul lavoro a livello europeo e italiano 5

Gli infortuni denunciati, definiti positivamente e indennizzati 2017-2021 7

Gli infortuni nel 2020 e nel 2021: l'impatto del Covid-19 8

2. Le caratteristiche dell'infortunato 9

Genere degli infortunati 9

Classi di età degli infortunati 10

Provenienza degli infortunati 11

La voce professionale dell'infortunato 11

Le prime dieci voci professionali per numero di infortuni 2020 e 2021 12

➞Focus Covid-19: le caratteristiche dell'infortunato 13

3. Le caratteristiche delle imprese presso cui è avvenuto l'infortunio 13

I settori in cui si verificano gli infortuni sul lavoro 14

La classe dimensionale d'impresa e gli infortuni sul lavoro 18

La localizzazione degli infortuni 18

➞Focus Covid-19: le imprese in cui è avvenuto l'infortunio 18

4. Modalità di accadimento e conseguenze degli infortuni sul lavoro 21

Modalità di accadimento degli infortuni sul lavoro 21

Conseguenze degli infortuni sul lavoro 23

➞Focus Covid-19: modalità e conseguenze 30

CASO DI STUDIO: AZIENDE DEL SETTORE COSTRUZIONI EDILI 33

Executive summary

In provincia di Varese, nel 2020, sono stati denunciati 9.679 infortuni (l'8,9% di quelli denunciati in Lombardia). Di questi, 7.156 (di cui 3.921 derivanti dal Covid-19) sono stati definiti positivamente e 6.958 hanno previsto il riconoscimento di un indennizzo. Nel 2021 sono stati definiti positivamente 5.135 infortuni, di cui 561 derivanti dal Covid-19.

Quindi il rapporto che c'è tra i denunciati e gli indennizzati è di 10 a 7 e gli indennizzati sono circa il 97% dei definiti positivamente (dato del 2020).

Si noti il crollo degli infortuni da Covid-19 tra il 2020 e 2021 (vaccini, prevenzione, minore pericolosità del virus) e la risalita del numero di infortuni sul luogo di lavoro per una ripresa delle attività economiche.

Nel 2020 il numero degli infortuni denunciati ogni 1.000 addetti è 27,7 in Lombardia. La provincia con il maggior numero di denunce è Cremona (55,8), mentre a Varese l'indicatore è 41 e la provincia con il minor numero di denunce è Milano (19,2).

A Varese, tra gli infortuni indennizzati, la percentuale di infortuni considerati "gravi" (con più di 40 giorni di assenza o con postumi permanenti o mortali) è del 26,2%, in diminuzione rispetto al 2017 quando era 32,2%.

Nel quinquennio analizzato, tra gli infortuni definiti positivamente (non Covid-19), si rileva generalmente una maggior incidenza degli infortuni tra gli uomini (68,9%) rispetto alle donne (31,1%) con un andamento costante negli anni.

Considerando la diminuzione degli infortuni non Covid-19, in termini di valore assoluto, avvenuta nel 2020, si rileva una maggior variazione percentuale rispetto al 2019 per le donne (da 1.879 a 1.161 pari a -38,2%) rispetto agli uomini (da 4.100 a 2.760 pari a -32,7%), probabilmente dovuta alla crisi che ha coinvolto in modo significativo i settori dove sono impiegate un maggior numero di addetti donne (Turismo, Ristorazione, Commercio e Servizi in genere).

Tra gli infortuni Covid-19 (anni 2020 e 2021) la situazione rilevata è esattamente all'opposto: circa il 76% sono donne e 24% gli uomini.

Tale differenza è da ricercare nelle voci professionali maggiormente colpite dagli infortuni Covid-19: il 70% di questi riguarda il settore Sanità che tradizionalmente ha un elevato tasso di femminilizzazione.

L'analisi delle classi di età evidenzia che gli infortuni Covid-19 hanno riguardato principalmente le classi di età più mature dai 45 anni in su, mentre gli infortuni non Covid-19 riguardano maggiormente le classi più giovani (fino a 44 anni).

Provenienza degli infortunati non Covid-19: principalmente sono Italiani (in media 82,4%), a seguire di nazionalità extra-europea (in media 11,3%) ed infine di nazionalità europea (in media 6,3%).

Nel quinquennio analizzato, le voci professionali che sono state maggiormente colpite dagli infortuni sono l'Addetto al carico e allo scarico di merci (601 infortuni), l'Infermiere (583) e l'Ausiliario di vendita (539). In quarta e quinta posizione, invece, troviamo le voci Operatore sociosanitario e Impiegato amministrativo. Inoltre, l'Addetto al carico e allo scarico di merci è la voce professionale che conta il maggior numero di infortuni gravi.

Dall'analisi dei dati cumulati 2017-2021 (26.497 definiti positivamente senza Covid-19) emerge che nel quinquennio, più frequentemente, gli infortuni si verificano nei Servizi (il 48%), segue l'Industria (31,6%), il Commercio (10,5%) e le Costruzioni (7,6%), da ultima l'Agricoltura (2,2%).

Passando a un maggior dettaglio, i primi 5 comparti interessanti sono il Manifatturiero, il Trasporto-magazzinaggio, il Commercio, le Costruzioni e la Sanità. Il primato dell'incidenza degli infortuni sul numero di addetti spetta a Trasporto e magazzinaggio (61 infortuni ogni 1.000 addetti).

Poi all'interno del Manifatturiero la prima posizione spetta a Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), con oltre il 22% degli infortuni. Inoltre, le prime 5 divisioni contano il 64% degli infortuni: ciò evidenzia una certa concentrazione in pochi settori. La Metallurgia presenta un'incidenza media degli infortuni maggiore su 1.000 addetti (30,7), seguito dalle industrie della carta e del legno.

La classe dimensionale che conta la maggior parte degli infortuni in provincia di Varese per tutti gli anni considerati è quella della classe di addetti da 1 a 15, quasi il 30% degli infortuni avviene in una di queste imprese, mentre più di 1 infortunio su 3 avviene in imprese con oltre 100 addetti che, nel conto delle unità locali, rappresentano meno del 4% del totale provinciale. In generale, tra il 2017 e il 2021, quasi il 57% degli infortuni gravi è avvenuto in imprese con meno di 30 addetti.

Gli infortuni si localizzano soprattutto nelle città più grandi, in cui il tessuto imprenditoriale è più sviluppato e più numeroso. Le prime posizioni per tutto il quinquennio sono occupate da: Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Ferno e Saronno.

Passando all'analisi Covid-19, il settore ATECO maggiormente colpito dalla pandemia è la Sanità (complessivamente il 35% degli infortuni da Covid-19). Questa percentuale è destinata ad aumentare per via di infortuni che aspettano ancora una classificazione ma di cui si conosce già la voce professionale di riferimento: si tratta di professioni mediche o comunque legate alla Sanità. La voce professionale maggiormente colpita è stata quella dell'Infermiere.

L'analisi delle modalità di accadimento degli infortuni, mette in luce come l'82% degli infortuni sia avvenuto in occasione di lavoro mentre il 18% circa è accaduto nel tragitto casa-lavoro. Nel 2020, a causa delle restrizioni agli spostamenti sono diminuiti gli infortuni in itinere (16%), dato confermato anche nel 2021, grazie all'utilizzo dello *smart-working* che ha limitato i trasferimenti per lavoro. Nel caso di infortuni in itinere, quasi 3 infortuni su 4 avvengono per perdita del controllo del mezzo di trasporto, tipicamente, dunque, incidenti d'auto nel tragitto casa-lavoro, seguiti da caduta della persona per scivolamento o inciampamento (8,4%). Nei casi, invece, di infortuni sul luogo di lavoro, le prime 3 cause risultano: perdita di controllo di un macchinario, un'attrezzatura o un utensile (22,2%); movimento del corpo "errato" senza sforzo fisico, che comporta generalmente una lesione esterna (21,4%); movimento del corpo sotto sforzo fisico, che comporta generalmente una lesione interna (20,2%).

Un infortunio sul lavoro può avere conseguenze più o meno gravi, dall'assenza dal lavoro per alcuni giorni fino alla morte della persona. Dallo studio dei dati per Varese, risulta che circa il 30% degli infortuni sul lavoro ha avuto conseguenze gravi per l'infortunato, ovvero ha comportato un'assenza superiore ai 40 giorni (12,2%) o ha avuto postumi permanenti (17,4%) o esito mortale (0,1%). Nel 2020 si evidenzia una forte riduzione degli infortuni non gravi (-39%), certamente legata alla chiusura di numerose attività e all'utilizzo del lavoro agile, mentre risulta più contenuta la riduzione degli infortuni gravi (-23%); una possibile spiegazione può essere legata al fatto che le attività aperte erano quelle che possono comportare rischi maggiori, tipicamente l'edilizia e le attività di fabbrica.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, occorre sottolineare che su 31 casi definiti da Inail nel periodo considerato, in oltre la metà dei casi (55%) si tratta di incidenti stradali (nel tragitto casa-lavoro o di autotrasportatori). Gli infortuni mortali sul posto di lavoro senza mezzo di trasporto coinvolto, hanno come causa più ricorrente la caduta dall'alto della persona.

Con riferimento ai casi Covid-19 del 2020 e del 2021 si rileva, oltre che una drastica diminuzione del numero che passa da 3.235 a 561, anche una diminuzione dell'incidenza dei casi gravi, che scende dal 17,5% del 2020 al 9% nell'ultimo anno.

Introduzione

Il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è di primaria importanza nella nostra società: infatti il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione italiana. Svolgere un'attività, qualunque essa sia, comporta sempre dei rischi ed espone a dei pericoli. La prevenzione è un insieme di attività che sono tese a minimizzare i rischi e ad eliminare la possibilità che si verifichino eventi con esiti lesivi sulle persone che lavorano. Questo percorso è costruito da diverse fasi che vanno dalla raccolta e lo studio di dati sul fenomeno infortunistico ad azioni più concrete come la realizzazione di innovazioni tecnologiche ma anche organizzative - che vengono introdotte concretamente nelle aziende e si trasformano in buone prassi o buone pratiche esportabili in altri ambienti lavorativi. Altrettanto importante è la diffusione della cultura della prevenzione attraverso attività di informazione e formazione rivolta sia agli studenti che a chi già lavora. L'impegno e la ricerca devono essere continui perché il tema della prevenzione è costantemente attuale.

Il report che segue contiene l'analisi degli infortuni accaduti in provincia di Varese (gli eventi vengono codificati in base al codice Istat del luogo di accadimento) nel periodo di osservazione 2017 – 2021. Inail, Camera di Commercio e Ats hanno messo a disposizione i dati relativi agli eventi infortunistici e alle aziende/addetti che insistono sul territorio provinciale.

Inail mette a disposizione due banche dati on line, consultabili da qualunque cittadino, Open data e Banca dati statistica: la prima contiene un set di dati pubblici anonimizzati riferiti alle denunce di infortuni e malattie professionali, in formato aperto mentre la seconda fornisce un vasto numero di report (dati aggregati) non solo su infortuni e malattie professionale ma anche su aziende, addetti-anno stimati, medici radiologi, assicurazione casalinghe con dettagli sugli infortuni degli studenti delle scuole pubbliche.

La fonte dati per questo lavoro è Flussi Informativi che è una banca dati riservata agli utenti interni Inail e condivisa con l'ATS. L'aggiornamento dei dati avviene due volte l'anno: ad aprile e ad ottobre.

I dati del periodo 2017-2020 sono aggiornati al 31 ottobre 2021 mentre quelli relativi al 2021 sono aggiornati al 30.04.2022 e risultano appena validati.

L'analisi degli infortuni, svolta in questo approfondimento congiunto Camera di Commercio di Varese e Inail Varese, ha richiesto un'attività preparatoria molto precisa sia per identificare l'aggregato corretto (infortuni denunciati, definiti positivamente, indennizzati) sul quale realizzare lo studio, sia per scegliere la migliore ponderazione al fine di effettuare una lettura omogenea e comparabile dei dati.

In questo report si è scelto di analizzare l'aggregato degli **infortuni sul lavoro definiti positivamente avvenuti in provincia di Varese nel periodo 2017-2021 escludendo i casi di infortuni avvenuti a causa del Covid-19,** che verranno trattati a parte, in fondo a ciascun capitolo.

La pandemia tuttavia influenza anche il dato complessivo e, pertanto, ne viene data opportuna evidenza ogni qualvolta sia rilevante per il commento dei dati depurati dal Covid-19.

Per quanto concerne la ponderazione, è stato di fondamentale importanza valutare le risultanze tenendo conto che gli eventi infortunistici hanno sicuramente significato nei valori assoluti, ma ne hanno ancora di più se osservati rispetto al numero degli addetti, considerato il settore, la dimensione aziendale, la localizzazione, ecc. L'indicatore utilizzato (tutte le volte che è stato possibile) è *il tasso grezzo* Inail che mette a rapporto il numero degli infortuni definiti positivamente con il numero di addetti Inail (non corrispondenti a singole persone, ma frutto di un calcolo statistico che rapporta l'imponibile retributivo dichiarato dall'azienda con le retribuzioni medie delle aziende del Grande Gruppo Inail di appartenenza; quindi già depurate degli importi ascritti alla cassa integrazione).

Si precisa che all'inizio di ciascun capitolo, al fine di valutare i fenomeni nel loro complesso, si è preso in esame il totale del quinquennio infortuni 2017-2021 senza Covid-19, per avere un aggregato di riferimento più solido, statisticamente significativo e influenzato in misura minore da specifiche dinamiche annuali, delle quali comunque si dà conto, quando ritenute significative.

Metodologicamente, vista la finalità del presente studio, dagli infortuni definiti positivamente si è scelto di escludere quelli relativi agli studenti, alle casalinghe e agli sportivi professionisti.

Sono stati oggetto della disamina, inoltre, gli infortuni accaduti nell'ambito di tutti i settori produttivi delle imprese del territorio.

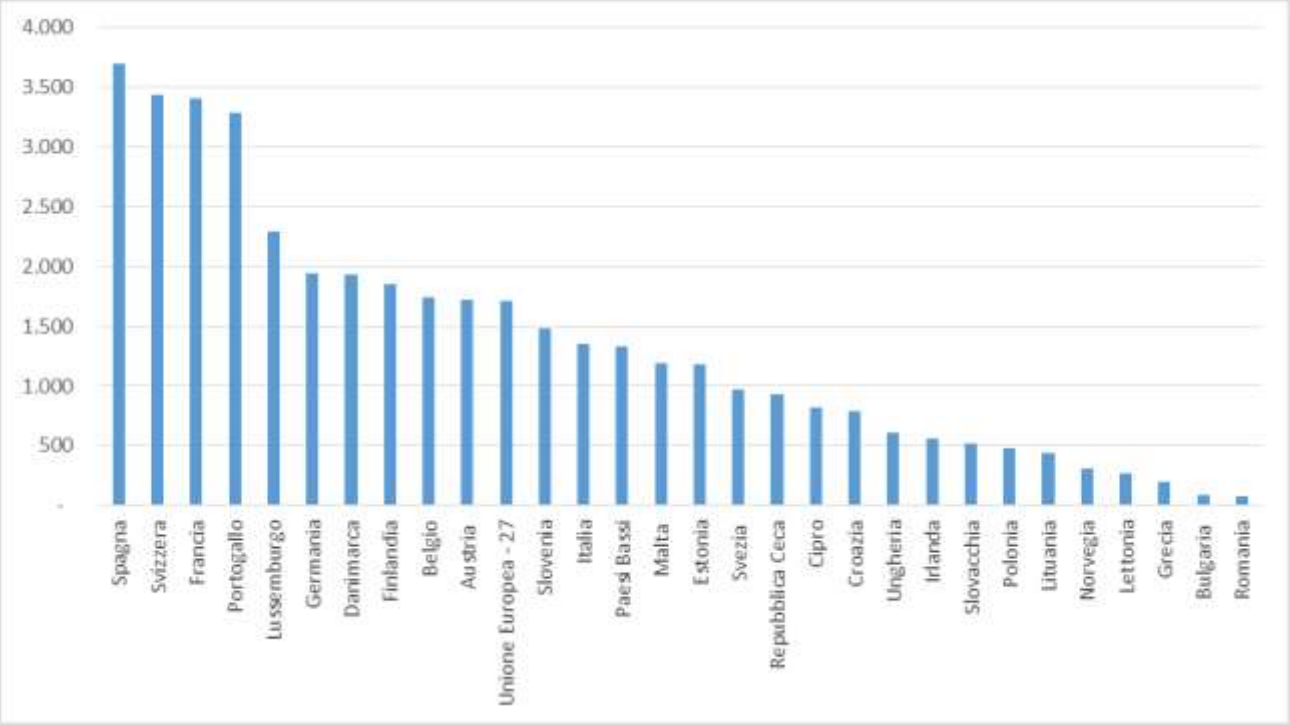
1. Una panoramica introduttiva

Infortuni e morti sul lavoro a livello europeo e italiano

La comparazione del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche risulta particolarmente difficoltosa a causa delle criticità intrinseche nella quantificazione degli eventi e nelle differenti metodologie di misurazione nei vari Paesi. Uno sguardo ai dati Eurostat, in ogni caso, è utile per avere un'idea di come si posiziona il nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei. Si precisa che Eurostat conteggia gli infortuni indennizzati avvenuti in occasione di lavoro, con l'esclusione degli infortuni in itinere.

Per quanto riguarda gli infortuni, **in tutta Europa, nel 2019** (dato più recente non influenzato dal Covid19) **ben 3,1 milioni di casi hanno comportato almeno quattro giorni di assenza** dal lavoro. **In Italia, tale valore si attesta a 289 mila casi.**

Tassi standardizzati di incidenza infortunistica nell'Unione Europea (per 100.000 occupati)



Fonte: Eurostat

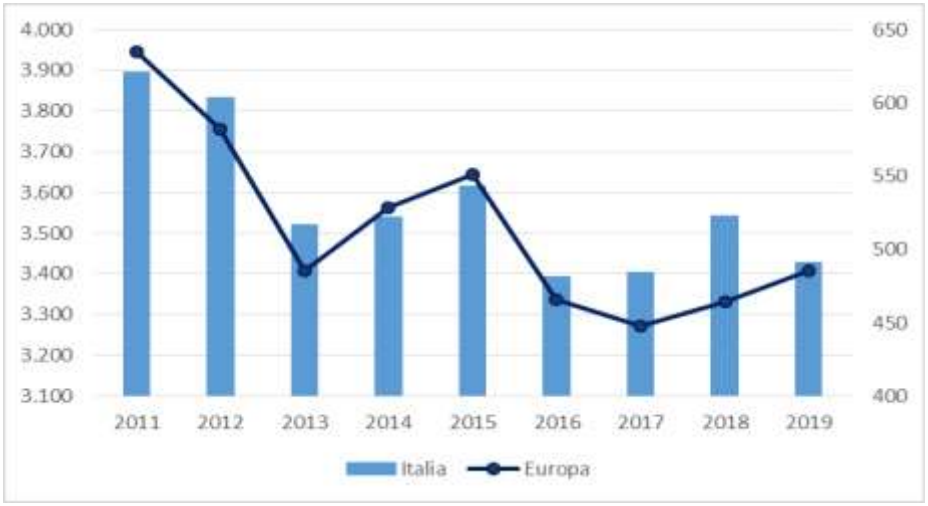
L'Italia, con 1.354 infortuni ogni 100.000 occupati, ha registrato un tasso migliore della media in Unione Europea (1.713) ma lontano dai valori dei Paesi più virtuosi, quali, ad esempio, Svezia (968) e Norvegia (310). Nel confronto tra i Paesi occorre tenere presente alcune avvertenze:

- la possibilità di andare incontro ad un infortunio è correlata all'attività lavorativa che il lavoratore svolge e il peso delle **diverse attività economiche varia da un Paese** all'altro a seconda della struttura di ciascuna economia;
- un numero più alto di infortuni accertati sul lavoro non indica per forza peggiori condizioni di sicurezza; può indicare, anzi, una maggiore **propensione alla denuncia** di taluni accadimenti e dunque, paradossalmente, una migliore tutela del lavoratore;
- tra i vari infortunati, ammalati e morti sul lavoro, vi è una parte di **lavoratori in nero** difficile da stimare. Questi ultimi, non godendo di tutele, sfuggono a ogni statistica. In Italia, vengono

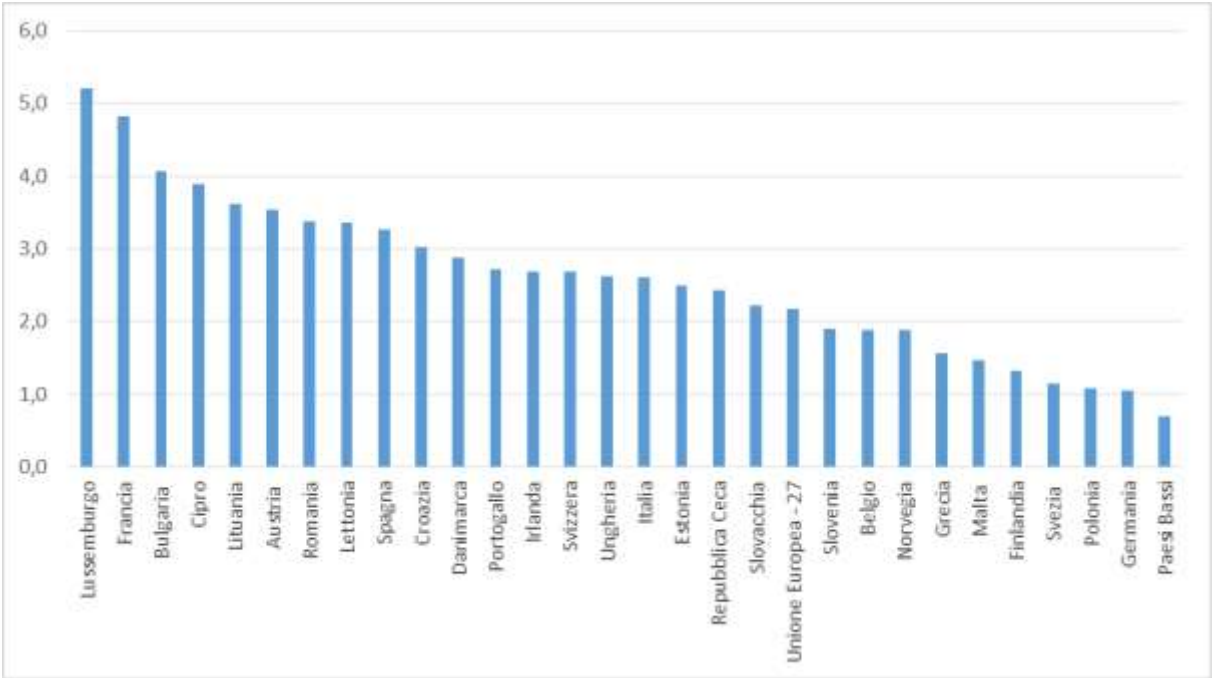
presi in carico da Inail in occasione di un infortunio sul lavoro in base al principio dell'automaticità delle prestazioni.

In Europa nel 2019, in base ai dati Eurostat, sono stati accertati **3.408 morti sul lavoro** mentre **l'Italia** nel medesimo periodo ha registrato **491 morti bianche, collocandosi, in termini assoluti, seconda in Europa, dopo la Francia (803 morti).** L'analisi delle tendenze di lungo periodo mette in evidenza un **calo del numero di morti** sia a livello europeo sia a livello nazionale: in Europa le morti bianche sono passate da 3.947 del 2011 a 3.408 del 2019 mentre in Italia si è passati da 621 a 491 nel medesimo lasso di tempo. Andando ad analizzare il dato delle **morti rapportato al numero degli occupati** per Paese, **l'Italia si colloca al di sopra della media UE27 (2,2)** per numero dei deceduti sul lavoro sul totale degli occupati, **con 2,6 morti ogni 100.000 occupati**. Tra i Paesi più simili all'Italia per caratteristiche del mercato del lavoro, la Francia (4,8) e la Spagna (3,3) hanno registrato un dato più alto, la Germania (1,1) un dato più basso.

Infortuni mortali in occasione di lavoro nell'Unione Europea e in Italia per anno



Tasso standardizzato infortuni mortali nell'Unione Europea (per 100.000 occupati)



Fonte: Eurostat

Nel contesto italiano del 2019, in provincia di Varese, dal data base provinciale costruito come evidenziato nell'introduzione (ovvero escludendo studenti, casalinghe e sportivi professionisti), risultano 9 morti per incidenti sul lavoro, di cui 7 in occasione di lavoro e 2 in itinere. Per avere un'idea di come si posiziona Varese rispetto al contesto italiano possiamo calcolare un tasso simile a quello utilizzato da Eurostat, rapportando le morti bianche avvenute sul luogo di lavoro al numero di occupati nel territorio e moltiplicandolo per 100.000. L'incidenza degli infortuni mortali, così calcolata, in provincia di Varese si attesta a 1,8 morti ogni 100.000 occupati risultando più bassa della media italiana (2,6) e di quella europea (2,2).

Dopo questa panoramica relativa al contesto europeo e italiano, nei prossimi paragrafi si concentrerà l'attenzione sui dati relativi agli infortuni in provincia di Varese nel periodo che va dal 2017 al 2021.

Gli infortuni denunciati, definiti positivamente e indennizzati 2017-2021

Una prima lettura dei dati relativi agli infortuni si effettua confrontando i casi denunciati, definiti positivamente (cioè accolti dall'Istituto) e indennizzati (per i quali è stata erogata una prestazione economica).

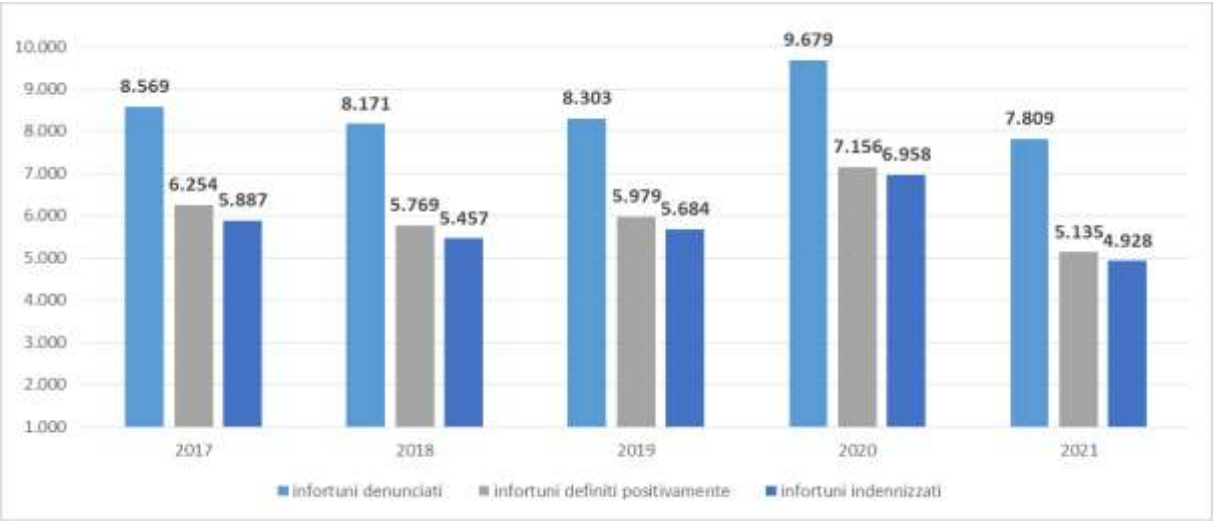
Il riconoscimento di un evento come infortunio sul lavoro necessita di un esame positivo sia dal lato amministrativo (con la verifica dell'occasione di lavoro) che dal lato medico legale (con l'accertamento della causa violenta che ha determinato la lesione).

Dopo una breve panoramica su questi tre aggregati, l'analisi proposta in questo report si concentrerà sui definiti positivamente per i quali si ha il maggior numero di informazioni dalla banca dati Inail.

In provincia di Varese, nel 2020, sono stati denunciati 9.679 infortuni (l'8,9% di quelli denunciati in Lombardia). Di questi, 7.156 (comprensivi degli infortuni da Covid-19) sono stati definiti positivamente e 6.958 hanno previsto il riconoscimento di un indennizzo. **Nel 2021 sono stati definiti positivamente 5.135 infortuni, di cui 561 derivanti dal Covid-19.**

Normalmente il rapporto tra i denunciati e gli indennizzati è di 10 a 7 e gli indennizzati sono circa il 97% dei definiti positivamente. In questa sede si noti la diminuzione degli infortuni da Covid-19 tra il 2020 e 2021 (grazie all'introduzione dei vaccini, maggiore prevenzione e inferiore pericolosità del virus) e la contemporanea risalita del numero di infortuni sul luogo di lavoro per una ripresa delle attività economiche.

Andamento nel tempo degli infortuni in provincia di Varese (2017-2021)

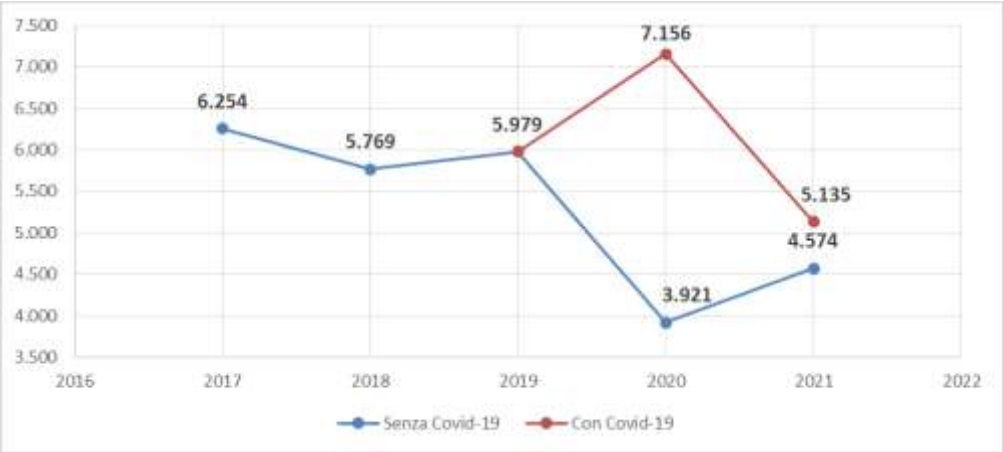


Gli infortuni nel 2020 e nel 2021: l'impatto del Covid-19

In provincia di Varese, per l'anno 2020, Inail ha definito positivamente 3.235 casi di infortunio sul lavoro per Covid-19. Dei 7.156 casi totali, quindi, ben il 45% ha riguardato la pandemia. Nell'anno 2020 gli infortuni estranei al virus sono invece diminuiti in maniera sensibile rispetto agli anni precedenti come conseguenza delle misure preventive poste in essere dal Governo che hanno comportato il blocco di diversi settori economici.

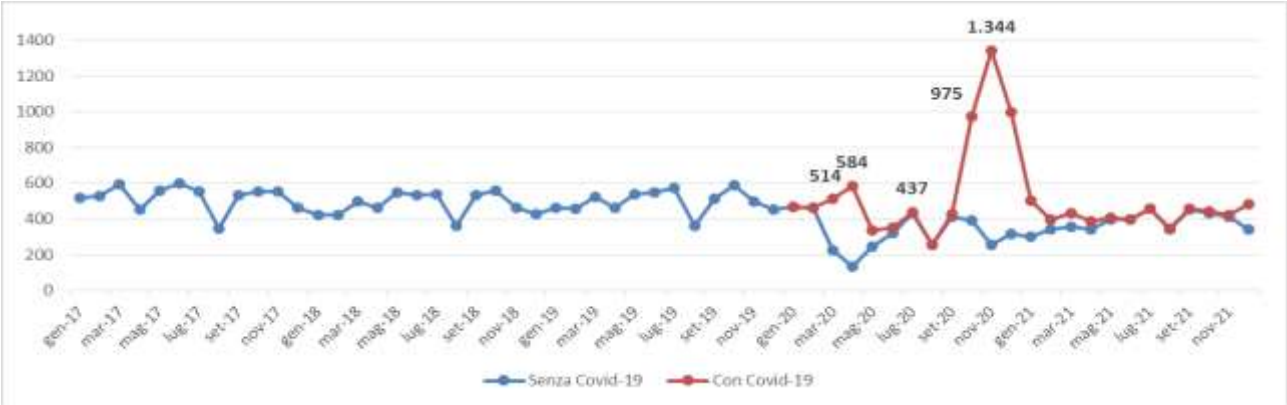
Anche i dati del 2021 sono influenzati dai casi di Covid-19 sul posto di lavoro: come possiamo osservare dal grafico, il **numero totale di infortuni definiti positivamente nel 2021 è 5.135 in diminuzione sia rispetto al 2020 (-28,2%) sia rispetto al 2019 (-14,1%) e solo 516 sono da attribuire al Covid-19.**

Andamento nel tempo degli infortuni definiti positivamente in provincia di Varese: l'impatto del Covid-19



Il grafico mensile degli infortuni definiti positivamente evidenzia i picchi in corrispondenza dei periodi di maggiore pressione del Covid-19. In provincia di Varese, infatti, la prima ondata della pandemia aveva colpito duramente il territorio, ma è stata **soprattutto la seconda ondata, nell'autunno 2020, ad aver causato la maggior parte dei casi di Covid-19**: solo a novembre 2020 si registrano un totale di 1.344 infortuni, di cui solo il 19% non è legato alla pandemia. Il 2021 mostra un andamento dei casi totali più uniforme: il numero di contagi sul posto di lavoro è diminuito, grazie al ricorso allo *smart-working*, a un maggior uso dei dispositivi di protezione personale e alla difficoltà nel distinguere i contagi contratti sul luogo di lavoro piuttosto che causati da contatti avvenuti nella sfera privata.

Andamento mensile degli infortuni in provincia di Varese: l'impatto del Covid-19



2. Le caratteristiche dell'infortunato

Genere degli infortunati

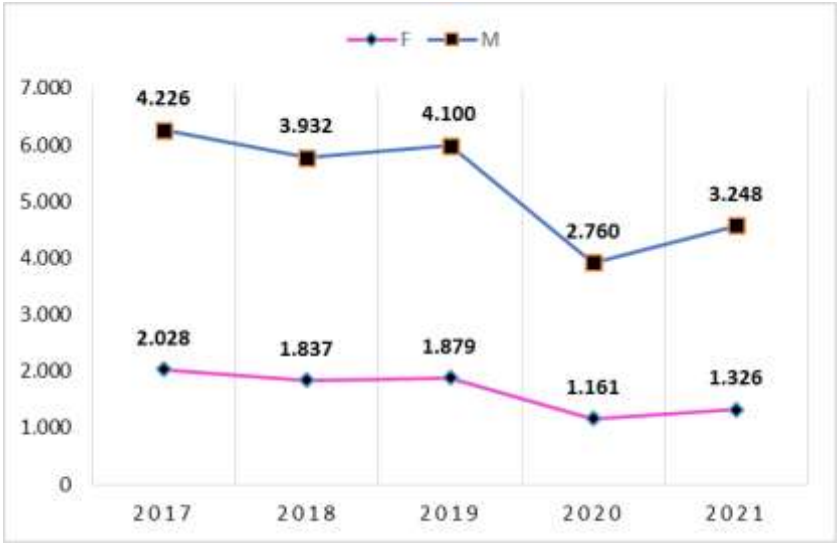
Il totale degli infortuni 2017-2021 "definiti positivamente" nel quinquennio (26.497) ha coinvolto per il 68,9% uomini e per il 31,1% donne.

L'analisi della distribuzione degli infortuni tra uomini e donne, in termini percentuali, nei singoli anni, mostra un andamento piuttosto costante con **una lieve flessione degli infortuni delle donne nell'anno 2020 (29,6%) che è proseguita nell'anno 2021 (29%).**

Genere degli infortunati (escluso Covid-19) anni 2017-2021 (valore cumulato e serie)

Nell'anno 2020 si rileva una sensibile riduzione degli infortuni rispetto all'anno 2019: -32,7% per gli uomini e -38,2% per le donne. Tale diminuzione è dovuta, con ogni probabilità, alla crisi economica scatenata dalla pandemia che ha coinvolto in modo significativo i settori dove sono impiegate maggiormente le donne (Turismo, Ristorazione, Commercio e Servizi in genere).

Genere degli infortunati (escluso Covid-19) anni 2017-2021 (serie in valore assoluto)

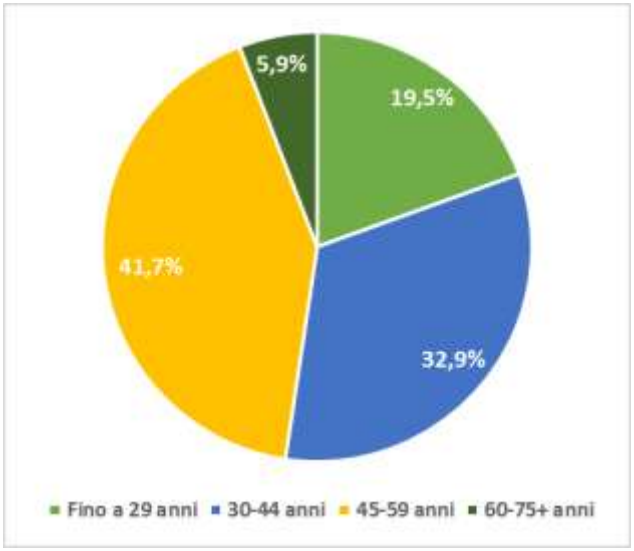


Nell'anno 2021, con la ripresa delle attività lavorative, anche se non a pieno regime, si rileva un aumento degli infortuni, portando la variazione percentuale rispetto al 2019 a -20,8% per gli uomini e - 29,4% per le donne.

Classi di età degli infortunati

Durante il quinquennio in oggetto, 2017-2021, esaminando le singole classi di età, **possiamo notare una maggiore incidenza dei casi di infortuni sul lavoro nelle classi di età più giovani, under 45 anni (52%), seguite dalla fascia compresa tra i 45 e i 59 anni (circa 42%).**

Classi di età degli infortunati nel periodo 2017-2021



Osservando la distribuzione per età degli infortuni nei singoli anni non si evidenziano particolari differenze nella distribuzione delle percentuali.

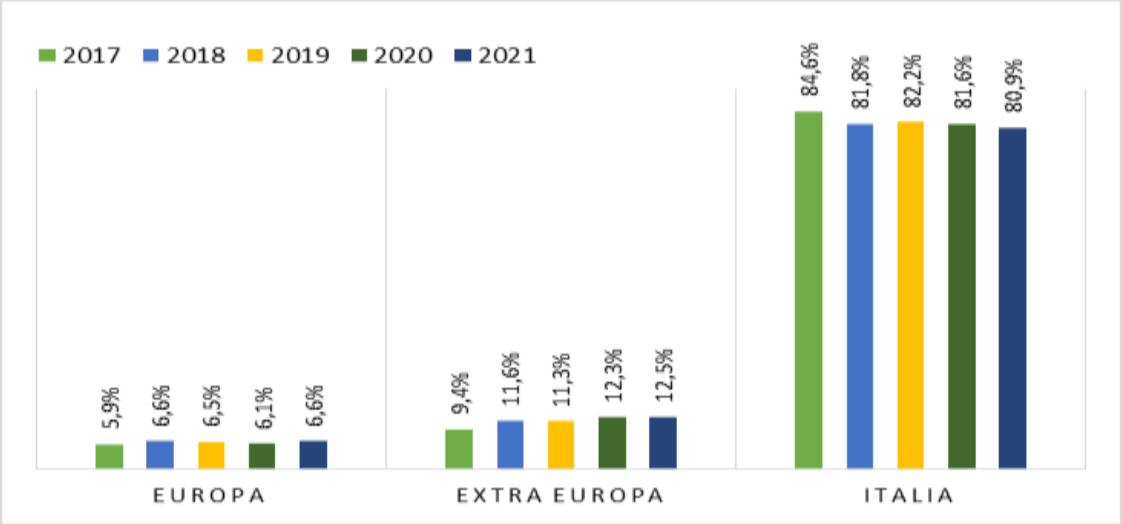
Distribuzione degli infortuni per classe di età/anno

Provenienza degli infortunati

Durante il quinquennio analizzato (2017-2021) è stato rilevato che la **nazionalità degli infortunati è prioritariamente italiana (in media 82,4%)**, a seguire sono extra-europei (in media 11,3%) ed infine di nazionalità europea (in media 6,3%).

Nell'analisi anno per anno **la distribuzione per provenienza si mantiene stabile**; si rileva solo una lieve diminuzione degli infortunati di nazionalità italiana e un aumento di quelli extra-europei. Questo leggero incremento è connesso alla ri-partenza di alcuni settori, avvenuta prima di altri, come ad esempio quello edile, dove più frequentemente sono impiegati lavoratori nordafricani.

Provenienza degli infortunati - periodo 2017-2021



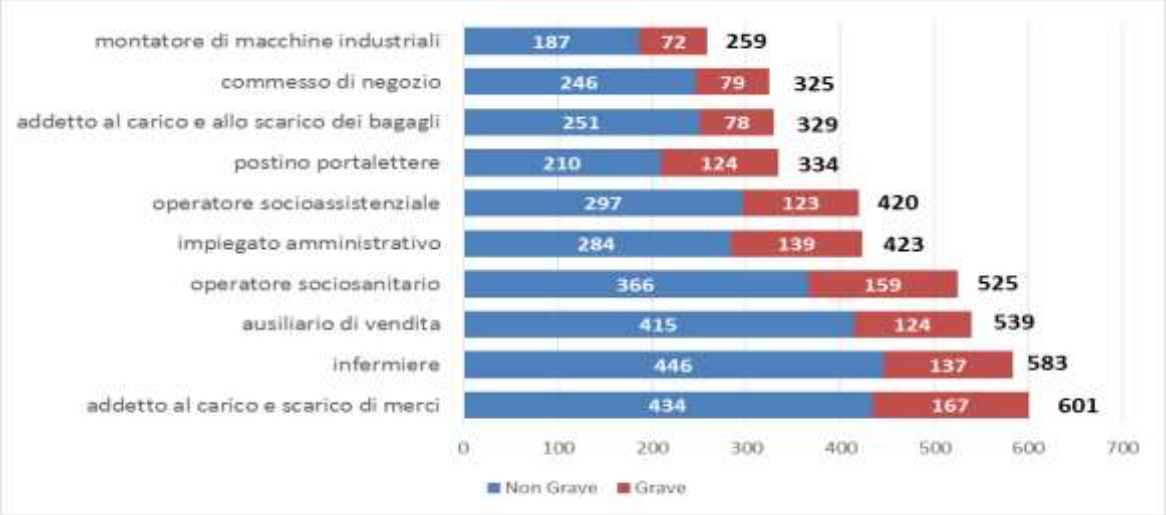
Infine, analizzando nel dettaglio le nazioni di provenienza, si evince che, nonostante la numerosa frammentazione, in ambito extra-europeo gli infortunati provengono principalmente dal Marocco (**24,1%**), Pakistan (**7,8%**) e Perù (**7,2%**); dall'Europa, invece, più della metà degli infortunati proviene dall'Albania (**38,8%**) e dalla Romania (**22,5%**), proseguendo con Germania (**6,3%**) e Ucraina (**6%**).

La voce professionale dell'infortunato

Nel quinquennio analizzato, le **voci professionali** che sono state **maggiormente colpite** dagli infortuni sono l'Addetto al carico e allo scarico di merci, l'Infermiere e l'Ausiliario di vendita. In quarta e quinta posizione, invece, troviamo le voci Operatore sociosanitario e Impiegato amministrativo.

L'Addetto al carico e allo scarico di merci è anche la voce professionale che nel quinquennio conta il maggior numero di **infortuni gravi**: ben 167 su 601 infortuni (27,8%). Seguono le voci Operatore sociosanitario con 159 infortuni gravi e Impiegato amministrativo con 139.

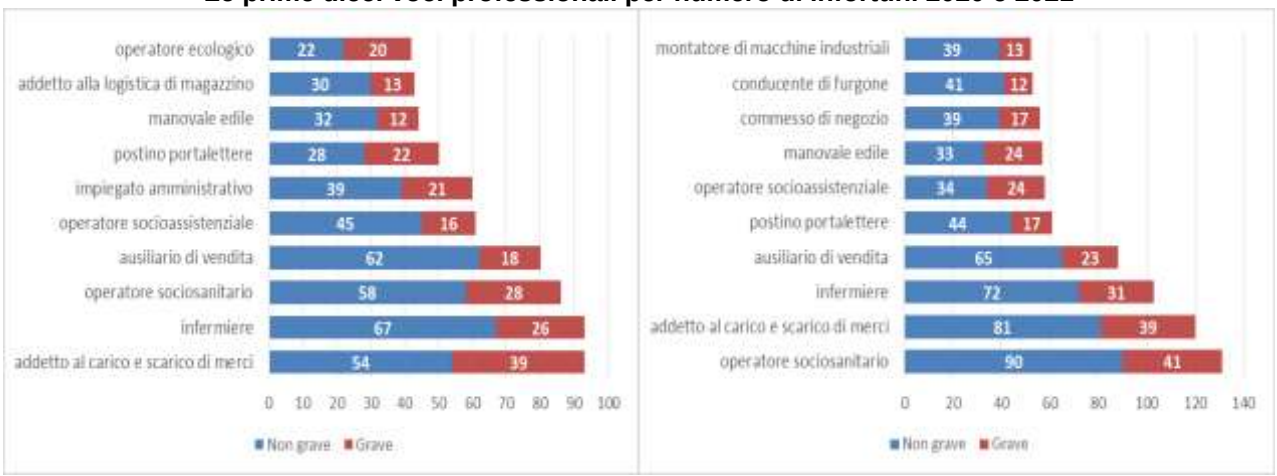
Le prime dieci voci professionali per numero di infortuni - periodo cumulato 2017-2021



Restringendo la classifica al **2020**, si confermano le prime posizioni ma la coda della *Top 10* subisce qualche variazione: il Commesso di negozio viene soppiantato dall'Addetto alla logistica di magazzino; entra in classifica anche la voce Manovale edile; Impiegato amministrativo viene spinto nella parte bassa della classifica. Nessuna sorpresa, tenendo conto dell'aumento del giro d'affari di e-commerce durante i **lockdown** del 2020 che ha permesso lo sviluppo delle attività logistiche e, al contempo, la temporanea chiusura dei negozi che impiegano Commessi e Addetti alla vendita, con la conseguente diminuzione degli infortuni in queste voci professionali. Il **2021**, invece, mostra una diversa prima posizione che, con 131 infortuni, spetta alla voce Operatore sociosanitario, mentre Addetto al carico e allo scarico di merci scende in seconda posizione con 120 infortuni definiti positivamente. Il terzo posto spetta a Infermiere con 103 infortuni.

Per quanto riguarda la **gravità** degli infortuni subiti dalle prime voci professionali, nel 2020 spicca la professione di Operatore ecologico che registra una percentuale di gravi quasi del 48%, così come quella di Postino portalettere (44%) e di Addetto al carico e allo scarico di merci (quasi il 42%). Nel 2021, le voci di Manovale edile e Operatore socioassistenziale hanno un peso relativo di infortuni gravi piuttosto elevato (rispettivamente, il 42% e il 41% della voce professionale).

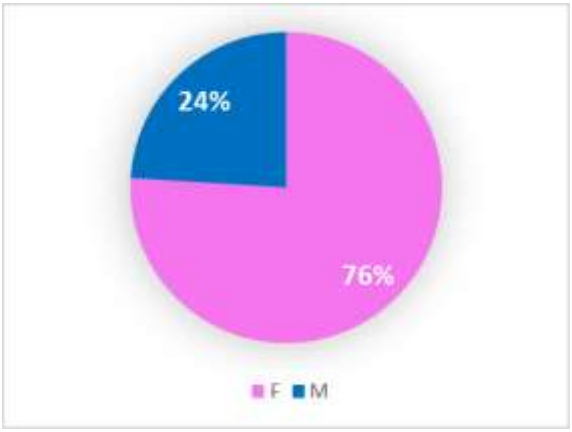
Le prime dieci voci professionali per numero di infortuni 2020 e 2021



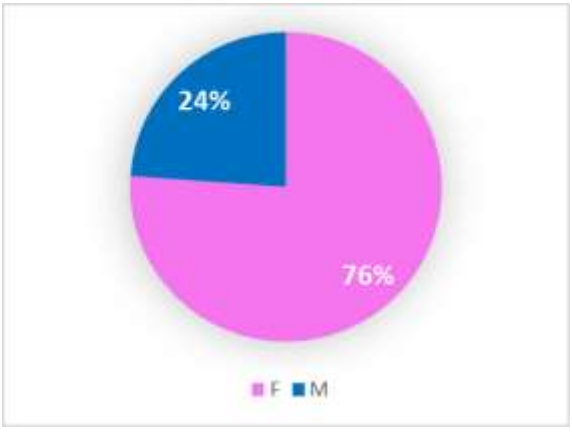
➡*Focus Covid-19: le caratteristiche dell'infortunato*

Nell'anno 2020, gli infortuni per Covid-19 sono stati 3.325, l'analisi per genere ha evidenziato una ***composizione quasi opposta a quella riscontrata nell'insieme tradizionale degli infortuni, pari al 76% di donne e 24% di uomini****. Anche nell'anno 2021, nonostante la sensibile diminuzione in valore assoluto del numero di infortuni Covid-19, pari a 561, resta identica la percentuale di donne e di uomini colpiti.*

Infortuni Covid-19 - anno 2020



Infortuni Covid-19 - anno 2021

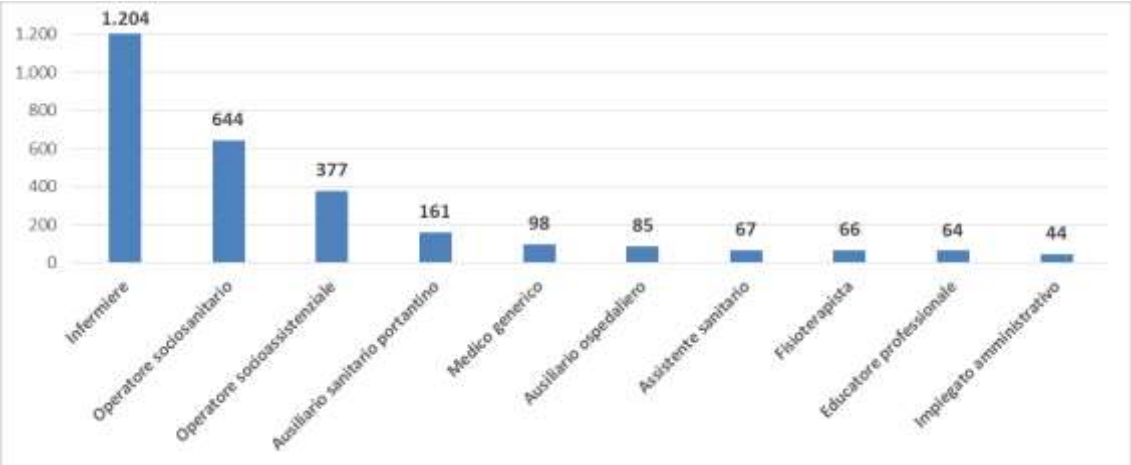


La maggiore incidenza femminile *nei casi di infortunio da Covid-19 è da ricercare nell'analisi delle voci professionali colpite:* ***il 70% dei casi (2.569) del biennio 2020-2021 si sono verificati nel settore della Sanità*** *(Infermiere, Operatore sociosanitario, Operatore socioassistenziale, Ausiliario sanitario portantino, Medico, Ausiliario ospedaliero, Assistente sanitario), dove si rileva un elevato tasso di femminilizzazione (percentuale di donne impiegate sul totale degli addetti).*

Infine, ***rispetto all'età****, i casi di Covid-19 hanno riguardato maggiormente le coorti di lavoratori più maturi dai 45 ai 59 anni (52,4% vs. 41,7%) e dai 60 anni in avanti (7,8% vs. 5,9%).*

La ***voce professionale più colpita è quella dell'Infermiere*** *con ben 1.204 infortuni nel biennio 2020-2021, dovuti al Covid-19, ovvero il 32% degli infortuni legati alla pandemia della provincia di Varese. Sono 644 quelli legati all'Operatore sociosanitario e 377 quelli dell'Operatore socioassistenziale.*

Le voci professionali maggiormente colpite dalla pandemia in provincia di Varese (biennio 2020-2021)

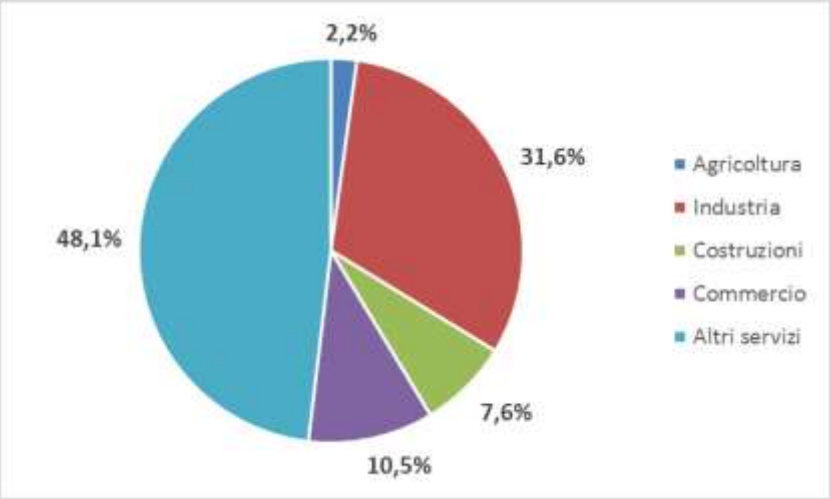


3. Le caratteristiche delle imprese presso cui è avvenuto l'infortunio

I settori in cui si verificano gli infortuni sul lavoro

Dall'analisi dei dati cumulati 2017-2021 (26.497 definiti positivamente senza Covid-19) emerge che nel quinquennio, più frequentemente, gli infortuni si verificano nei Servizi (il 48%), segue l'Industria (31,6%), il Commercio (10,5%) e le costruzioni (7,6%), da ultima l'Agricoltura (2,2%). Dall'analisi longitudinale non emerge alcun dato significativo.

I settori in cui si verificano gli infortuni - periodo 2017-2021 cumulato



Gli infortuni per settore - peso percentuale serie storica

Settore macroeconomico	2017	2018	2019	2020	2021
Agricoltura[1]	2,1%	2,1%	2,1%	2,4%	2,3%
Industria	31,4%	30,6%	30,0%	31,7%	34,8%
Costruzioni	8,1%	7,9%	6,6%	7,4%	8,1%
Commercio	11,2%	10,7%	10,2%	10,6%	9,8%
Altri Servizi	47,2%	48,6%	51,1%	47,9%	44,9%

[1] Non avendo a disposizione gli addetti Inail per l'Agricoltura, abbiamo utilizzato, per il calcolo dei tassi grezzi, gli addetti SIIL (Sistema informativo imprese e lavoro di Camera di Commercio di Varese). Ciò non ha comunque compromesso la lettura dell'indicatore in quanto gli addetti Inail degli altri settori sono in linea con quelli SIIL pertanto consideriamo quelli SIIL Agricoltura omogenei agli altri.

Più interessante è la riflessione che possiamo fare osservando la ponderazione degli infortuni sul numero degli addetti, utilizzando il tasso grezzo Inail[2]. In questo caso prendiamo in considerazione il numero degli infortuni nel settore di riferimento ogni 1.000 addetti e possiamo notare come alcune valutazioni fatte poc'anzi si modificano.

La ponderazione evidenzia immediatamente come il settore dell'Agricoltura e delle Costruzioni siano i più vulnerabili, così come gli Altri servizi (all'interno dei quali troviamo la Logistica, la Sanità e l'Alloggio e ristorazione, comparti - come vedremo a breve - che evidenziano una maggiore incidenza degli incidenti sul lavoro). Un ordinamento simile lo troviamo anche osservando il tasso grezzo - gravi per settore, dove spiccano sempre Agricoltura e Costruzioni.

Tasso grezzo - media del quinquennio

	Tasso grezzo	Tasso grezzo - gravi
Agricoltura	41,1	16,5
Industria	17,7	5,3
Costruzioni	21,4	8,1
Commercio	17,6	4,9
Altri servizi	23,8	6,8

L'analisi temporale degli infortuni per settore produttivo (nella tabella si mostrano i sette comparti che presentano un peso percentuale più rilevante) non mette in luce particolari evidenze. Rileviamo solo una flessione del peso percentuale dei settori Servizi alle imprese (Noleggio, agenzie di viaggio servizi di: pulizie, vigilanza, sicurezza, ecc.) e Alloggio e ristorazione che nel 2020 hanno operato con una minore intensità considerati i periodi di lockdown, con conseguente diminuzione degli infortuni. Viceversa, nel 2021, aumenta il peso relativo delle Attività manifatturiere (raggiungendo il 32,5%) e del Trasporto e magazzinaggio, settori che sono tornati ad essere operativi prima di altri, con il conseguente incremento degli infortuni, non necessariamente in valore assoluto ma, certamente, in termini relativi.

Peso % per settore ATECO sul totale degli infortuni occorsi nell'anno considerato

Settore ATECO	2017	2018	2019	2020	2021
C Attività manifatturiere	29,3%	29,1%	28,5%	30,0%	32,5%
H Trasporto e magazzinaggio	11,7%	11,3%	12,7%	10,7%	14,1%
G Commercio	11,2%	10,7%	10,2%	10,6%	9,8%
F Costruzioni	8,1%	7,9%	6,6%	7,4%	8,1%
Q Sanità	5,2%	5,4%	4,8%	5,5%	5,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese	5,5%	5,1%	5,1%	4,4%	5,3%
I Alloggio e ristorazione	*5,2%*	*4,8%*	*4,8%*	*3,5%*	*3,9%*

[2] Il tasso grezzo Inail calcola l'incidenza degli infortuni sugli addetti Inail (calcolati sulle retribuzioni, depurati dalle ore di Cassa Integrazione Guadagni) ogni 1.000 addetti.

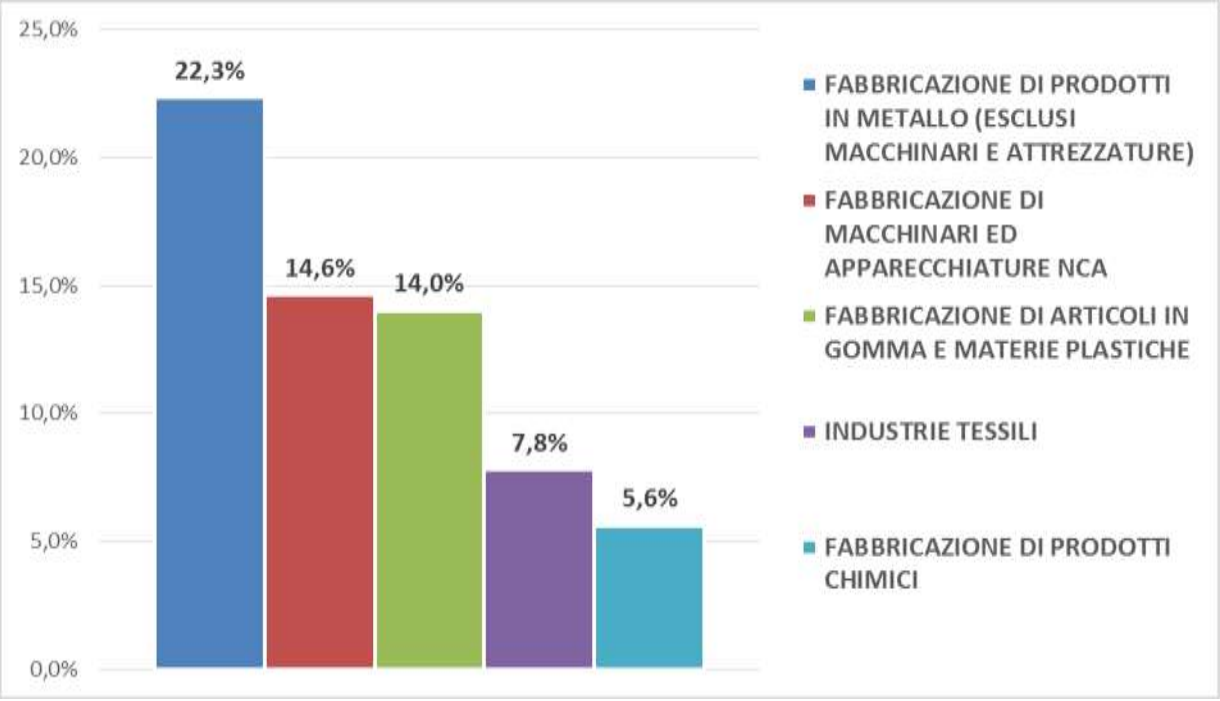
Se consideriamo il tasso grezzo Inail per settore, ovvero gli infortuni ponderati ogni 1.000 addetti, riconosciamo il primato a Trasporto e magazzinaggio con 61 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito da Servizi alle imprese e Sanità.

Tasso grezzo nei primi 7 settori ATECO - media del quinquennio

Settore ATECO	Tasso grezzo
C Attività manifatturiere	17,0
H Trasporto e Magazzinaggio	60,8
G Commercio	17,6
F Costruzioni	21,4
Q Sanità	35,3
N Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese	37,8
I Alloggio e di ristorazione	26,2

Entrando nel dettaglio delle Attività manifatturiere, le prime 5 per importanza numerica, calcolate sul quinquennio, sono la Fabbricazione di prodotti in metallo, la Produzione di macchinari e apparecchiature, gli Articoli in gomma e plastica, infine le Industrie tessili e chimiche. Si sottolinea come le prime 5 posizioni contino per il 64% degli infortuni: ciò è indicativo del fatto che la maggior parte degli incidenti sul lavoro si concentrano in un numero limitato di settori.

Le prime 5 divisioni del settore manifatturiero dove si verificano gli infortuni - dato cumulato



Per quanto riguarda il tasso grezzo Inail degli infortuni per comparto, il primato spetta alla Metallurgia seguita dalle Industrie della carta e del legno. Ben 7 divisioni del comparto manifatturiero hanno un'incidenza media sopra i 20 infortuni ogni 1.000 addetti.

Divisioni con tasso grezzo maggiore di 15 ogni 1.000 addetti - infortuni cumulati e tasso grezzo medio del quinquennio

Divisione	Infortuni 2017-2021	Tasso grezzo medio
Metallurgia	403	30,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	210	27,3
Industria legno e sughero (esclusi i mobili)	154	25,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.104	25,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.760	23,6
Fabbricazione di mobili	80	21,1
Industrie alimentari e delle bevande	340	17,5
Fabb.ne autoveicoli, rimorchi e di altri mezzi di trasporto	208	17,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	124	16,4
Fabb.ne apparecchi nca, manutenzione apparecchiature	1.323	15,9

Per quanto riguarda i comparti dei Servizi e del Commercio, la graduatoria è guidata da Trasporto e magazzinaggio, con un importante numero di infortuni in valore assoluto. Al secondo posto, per incidenza, troviamo i Servizi alle imprese. La maggior parte degli infortuni ha riguardato i Servizi per gli edifici (59%) e altre attività di supporto per le funzioni d'ufficio e alle imprese (15%).

Comparti di Commercio e Servizi - infortuni cumulati e tasso grezzo medio del quinquennio

Comparti Commercio e Servizi	Infortuni 2017-2021	Tasso grezzo medio
Trasporto e Magazzinaggio	3.207	60,8
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese	1.358	37,8
Sanità	1.383	35,3
Alloggio e di ristorazione	1.207	26,2
Finanza e assicurazioni	128	19,2
Commercio	2.794	17,6
Arte, sport, intrattenimento	106	16,8
Amministrazione pubblica	445	16,1

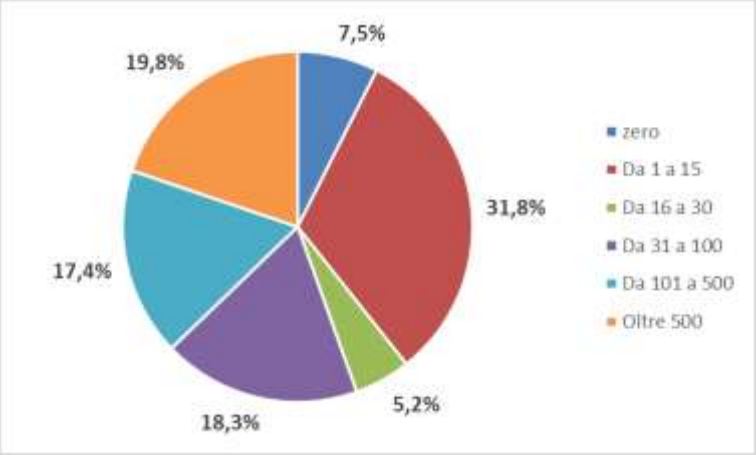
La classe dimensionale d'impresa e gli infortuni sul lavoro

La **classe dimensionale da 1 a 15 addetti** conta il maggior numero degli infortuni in provincia di Varese, per il periodo considerato. La tendenza è speculare per tutto il quinquennio e, più in generale, le imprese con meno di 30 addetti registrano il 44,5% degli infortuni del periodo cumulato.

Nella nostra provincia la maggior parte delle imprese ha una dimensione ridotta (PMI), tuttavia più di 1 infortunio su 3 avviene in imprese con oltre 100 addetti che, nonostante rappresentino quasi il 4% del totale provinciale, impiegano un numero elevato di addetti.

Inoltre, nel periodo cumulato, quasi il 57% degli **infortuni gravi** è avvenuto in imprese con meno di 30 addetti. In particolare, il 26% degli infortuni gravi è avvenuto in imprese con addetti tra 1 e 15 e il 23% in imprese con zero addetti.

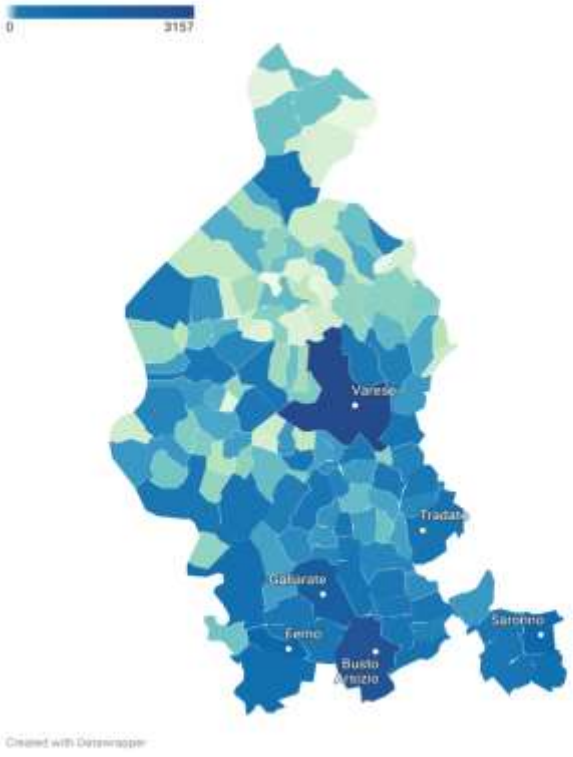
La classe dimensionale dell'impresa e gli infortuni - periodo cumulato 2017-2021



La localizzazione degli infortuni

Gli infortuni si localizzano soprattutto nelle città più grandi, in cui il tessuto imprenditoriale è più sviluppato e più numeroso. La *Top 5* (in valore assoluto) vede in tutti gli anni considerati gli stessi comuni: Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Ferno e Saronno. Talvolta le code di queste prime posizioni vengono soppiantate da Lonate Pozzolo e Somma Lombardo.

Provincia di Varese: infortuni cumulati nel quinquennio 2017-2021

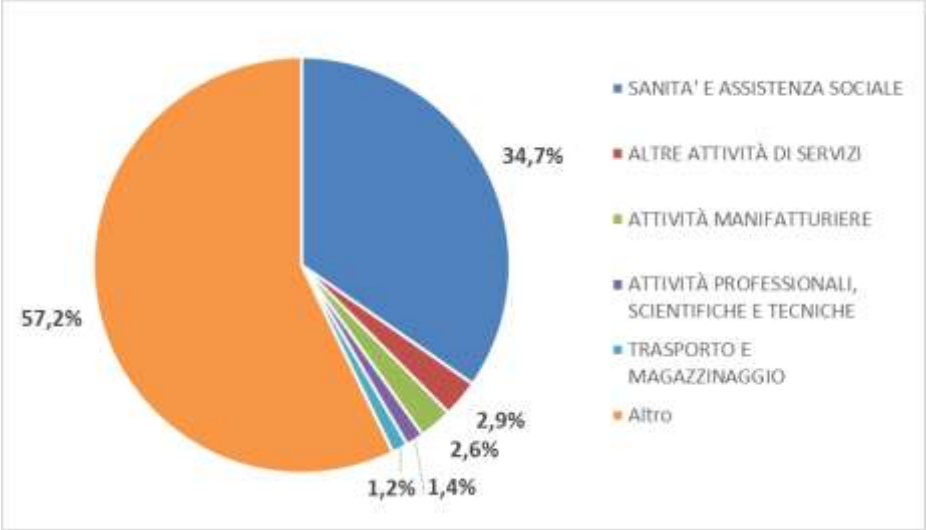


➡*Focus Covid-19: le imprese in cui è avvenuto l'infortunio*

La quasi totalità degli infortuni da Covid-19 nel biennio 2020-2021 è avvenuto nel settore Altri servizi (96,6%). L'Industria conta per il 2,6% del totale.

*Per quanto riguarda, invece, i comparti ATECO maggiormente colpiti dalla pandemia non sorprende che la **prima posizione** spetti alla **Sanità** (complessivamente quasi il 35% degli infortuni legati al Covid-19). Percentuale destinata ad aumentare considerato che vi sono numerosi infortuni non ancora classificati (al momento all'interno del gruppo Altro in arancione) ma che con ogni probabilità passeranno a Sanità in quanto la voce professionale di riferimento è già definita e si tratta di professioni che operano appunto in questo ambito.*

I settori ATECO maggiormente colpiti dal Covid-19 in provincia di Varese (2020-2021)



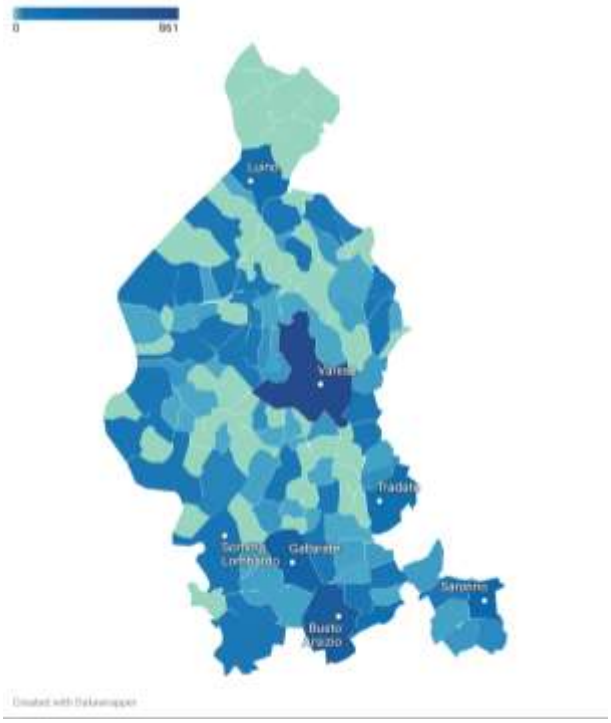
All'interno della Sanità, oltre il 51% degli infortuni da Covid-19 del biennio 2020-2021 si colloca nella divisione Servizi di assistenza sociale residenziale, mentre il 38,5% nell'Assistenza sanitaria. I restanti casi sono legati all'Assistenza sociale non residenziale.

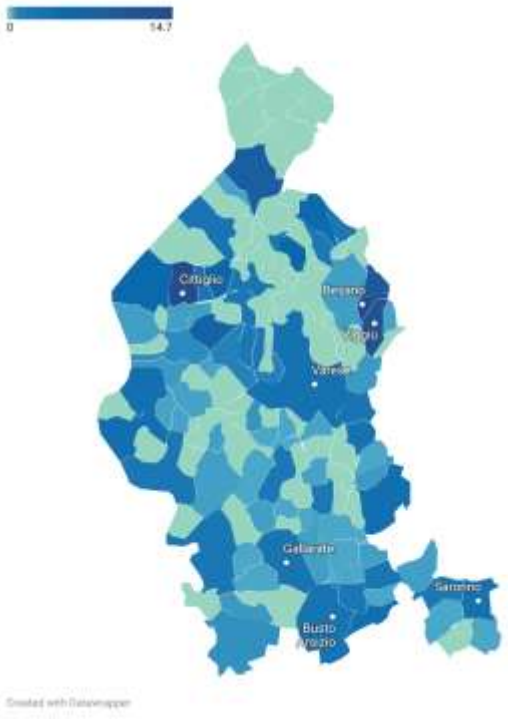
Le Attività manifatturiere (2,6% dei casi di infortunio da Covid-19 nel biennio) che hanno subito un numero maggiore di questo tipo di infortuni sono legate alla Fabbricazione di articoli in pelle e simili (50% del totale del settore), alla Stampa e riproduzione di supporti registrati (32%) e alla Fabbricazione di prodotti chimici (7,1%).

I comuni dove si registrano gli infortuni da Covid-19 sono quelli di grandi dimensioni che hanno sul proprio territorio aziende socio-sanitarie e/o ospedaliere. Il primo posto della classifica assoluta spetta a Varese (861 casi di infortunio da Covid-19 nel biennio 2020-2021), il secondo a Busto Arsizio (528) e il terzo a Gallarate (389).

*Il **dato ponderato sul numero di addetti** di ogni comune vede un'incidenza maggiore di casi, nel biennio, nel comune di Besano (14,7), di Cittiglio (14) e Viggiù (12,2). In questi casi per la presenza di Residenze sanitarie assistenziali per anziani o per lo sviluppo di focolai. I comuni che facevano parte della Top 3 per i casi in valore assoluto, invece, mostrano un'incidenza relativa minore: Varese conta 3,1 casi di infortunio da Covid-19 ogni 100 addetti, Busto Arsizio 2,6 e Gallarate 2.*

Le cartine della provincia di Varese: i casi di Covid-19 (2020-2021) assoluti e ponderati





4. Modalità di accadimento e conseguenze degli infortuni sul lavoro

In un'ottica di prevenzione degli infortuni sul lavoro, in questo capitolo si analizzeranno le **modalità di accadimento** degli infortuni stessi. In particolare gli infortuni si distinguono tra:

- infortuni **in itinere**, ovvero avvenuti nel tragitto casa-lavoro che possono avvenire con o senza l'utilizzo del mezzo di trasporto;

- **in occasione di lavoro**, ossia occorsi direttamente sul luogo di lavoro (possono verificarsi anche casi con utilizzo del mezzo di trasporto, ad esempio un autotrasportatore che guidando il proprio mezzo è coinvolto in un incidente stradale).

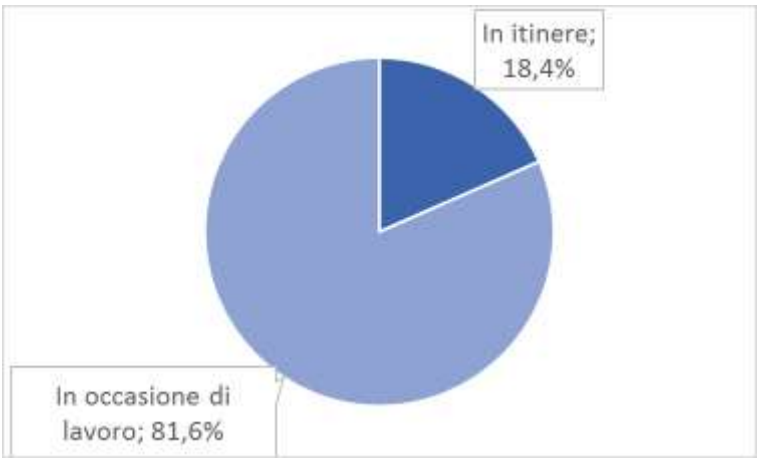
Si prenderà in esame, inoltre la **causa dell'incidente**, ossia come mai è avvenuto l'incidente, ad esempio la perdita di controllo totale o parziale di una macchina o di un mezzo di trasporto, caduta, sforzo fisico, etc., incrociando i dati con le principali variabili di interesse.

Nel secondo paragrafo, si prenderanno in considerazione le **conseguenze che ha avuto l'incidente, in termini di gravità** (mortali, gravi, con postumi, etc.), la **sede fisica della lesione,** ovvero la parte del corpo coinvolta nell'incidente e la **natura della lesione** (distorsioni, contusioni, ferite, fratture).

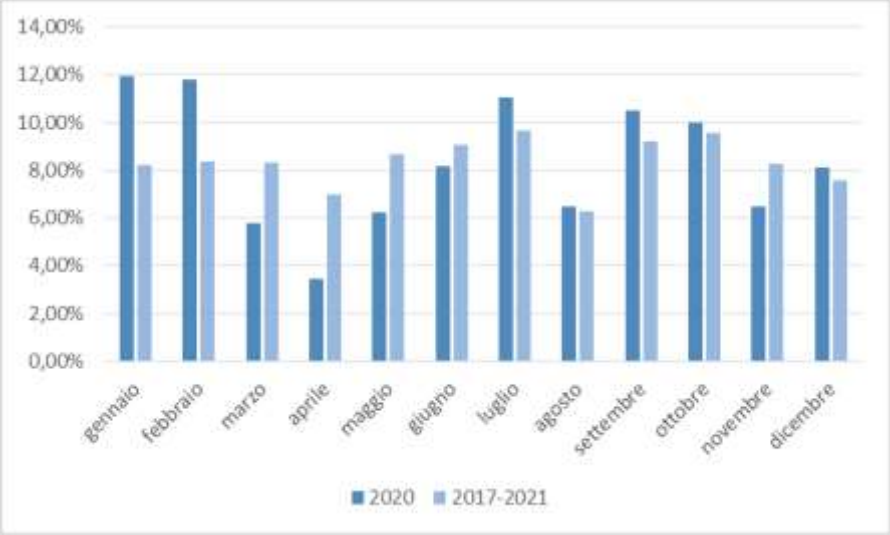
Modalità di accadimento degli infortuni sul lavoro

Gli infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese nel periodo 2017-2021, con esclusione dei casi di Covid-19, sono stati complessivamente **26.497 e di questi quasi 82% è avvenuto in occasione di lavoro e il 18% circa è accaduto nel tragitto casa-lavoro. Nel 2020, a causa delle restrizioni agli spostamenti sono diminuiti gli infortuni in itinere (16%), dato confermato anche nel 2021, anche grazie all'utilizzo dello *smart-working*** che ha limitato i trasferimenti per lavoro.

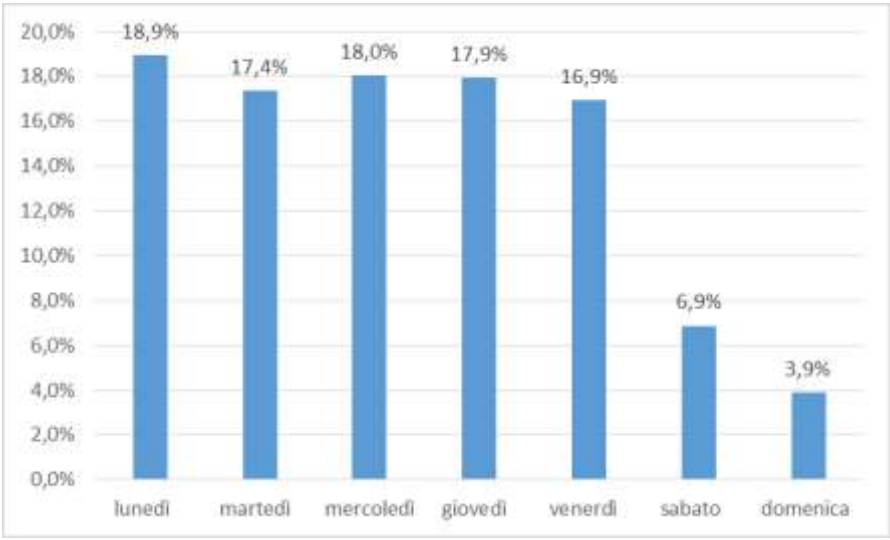
Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese, in itinere (2017-2021)



Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese, per mese e giorno di accadimento (2017-2021)



Per quanto riguarda il periodo e il giorno di accadimento dell'infortunio sul lavoro, si evidenzia un andamento mensile decisamente **inferiore nei tipici periodi di ferie, ovvero agosto e dicembre**, così come è ovviamente inferiore la probabilità di infortuni nei **weekend, con la chiusura della maggior parte delle attività economiche**.



Per quanto riguarda il mese di accadimento dell'infortunio si segnala un **andamento nel 2020 che segue i periodi di chiusura e *lockdown***, in particolare **con basse percentuali di infortuni marzo-maggio (5,6%, 3,4% e 6,3%) e novembre (6,5%).**

Con riferimento al giorno della settimana, invece, si evidenzia che in settori come Commercio, Sanità, Turismo e Ristorazione, Arte, sport e intrattenimento che non chiudono nei weekend, le percentuali di infortuni risultano distribuite in maniera più uniforme e nei fine settimana risultano più elevate rispetto alla media dei settori (es. Commercio 9,9% e Sanità 10% il sabato; Turismo e Ristorazione 13% e Arte, sport e intrattenimento 14% la domenica). **Si segnala, in generale, una percentuale leggermente superiore di infortuni sul lavoro il lunedì** (19%).

Passando ad analizzare le **cause** degli infortuni sul lavoro, in un'ottica di prevenzione degli stessi, si evidenzia che per quanto riguarda gli **infortuni in itinere, quasi 3 infortuni su 4 avvengono per perdita del controllo del mezzo di trasporto, tipicamente dunque incidenti d'auto nel tragitto casa lavoro**, seguiti da caduta della persona per scivolamento o inciampamento (8,4%).

Nei casi, invece, di **infortuni in occasione di lavoro** le prime 3 cause risultano: **perdita di controllo** di un macchinario, un'attrezzatura o un utensile (22,2%); **movimento del corpo "errato" senza sforzo fisico**, che comporta generalmente una lesione esterna (21,4%); **movimento del corpo sotto sforzo fisico**, che comporta una lesione interna (20,2%).

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): prime 5 cause di accadimento per infortuni in itinere e in occasione di lavoro

Prime 5 cause degli infortuni sul lavoro	% sul totale degli infortuni	% sul totale infortuni in itinere	% sul totale infortuni in occasione di lavoro
Perdita di controllo di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile o di un animale	31,9%	74,7%	22,2%
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	17,9%	2,2%	21,4%
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna)	17,3%	4,8%	20,2%
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	13,7%	8,4%	14,9%
Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	5,5%	0,8%	6,5%

Nel caso degli infortuni in occasione di lavoro, dall'incrocio tra la causa e il settore emerge che:

- **nel Commercio la perdita di controllo di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione**, di un utensile è la causa preponderante e riguarda il **28,2% degli infortuni**;
- **nelle attività manifatturiere e nei Servizi di Alloggio e ristorazione quasi il 27% degli infortuni avviene per un movimento del corpo "errato" senza sforzo fisico**;
- **nella Sanità e Assistenza sociale e nei Servizi di Trasporto e magazzinaggio** la prima causa di infortunio è, invece, **un movimento sotto sforzo fisico** (rispettivamente 30% e 25%);
- nel settore delle **Costruzioni**, infine, lo **scivolamento o inciampamento causa il 21%** degli infortuni sul lavoro.

Conseguenze degli infortuni sul lavoro

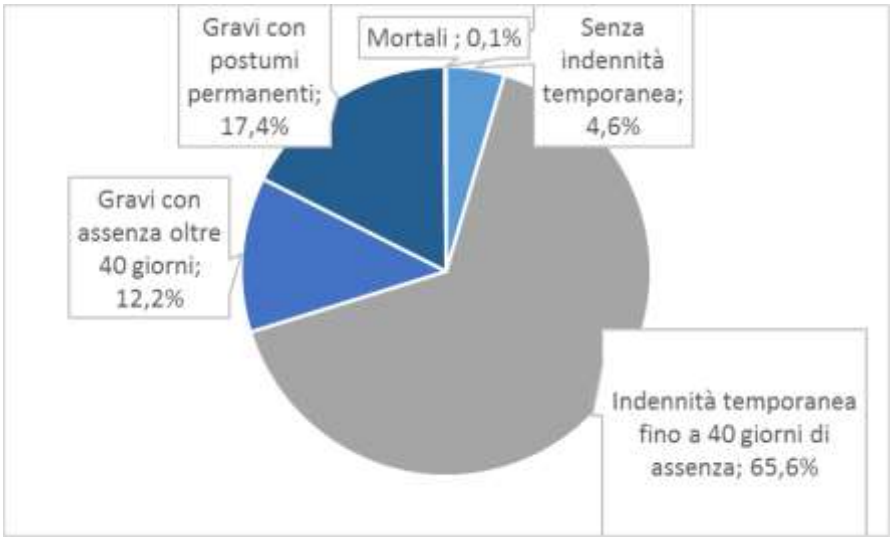
Circa il 30% degli infortuni sul lavoro definiti positivamente, avvenuti in provincia di Varese dal 2017 al 2021, ad esclusione dei casi Covid-19, **ha avuto conseguenze gravi per l'infortunato, ovvero ha comportato un'assenza superiore ai 40 giorni (12,2%) o ha avuto postumi permanenti (17,4%) o esito mortale (0,1%).** Nel caso di postumi permanenti, nella maggioranza dei casi si sono registrate menomazioni dall'1% al 5% (11,2%) o dal 6% al 15% (5,5%) mentre sono meno dell'1% i postumi permanenti dal 16% in su.

I casi non gravi, invece, riguardano, circa il 70% dei casi e **nella maggior parte si tratta di infortuni che determinano un'assenza dal lavoro che va da 8 a 20 giorni (33%)**, seguita da assenze più brevi da 4 a 7 giorni (16%) e da assenze da 21 a 30 giorni (11,2%).

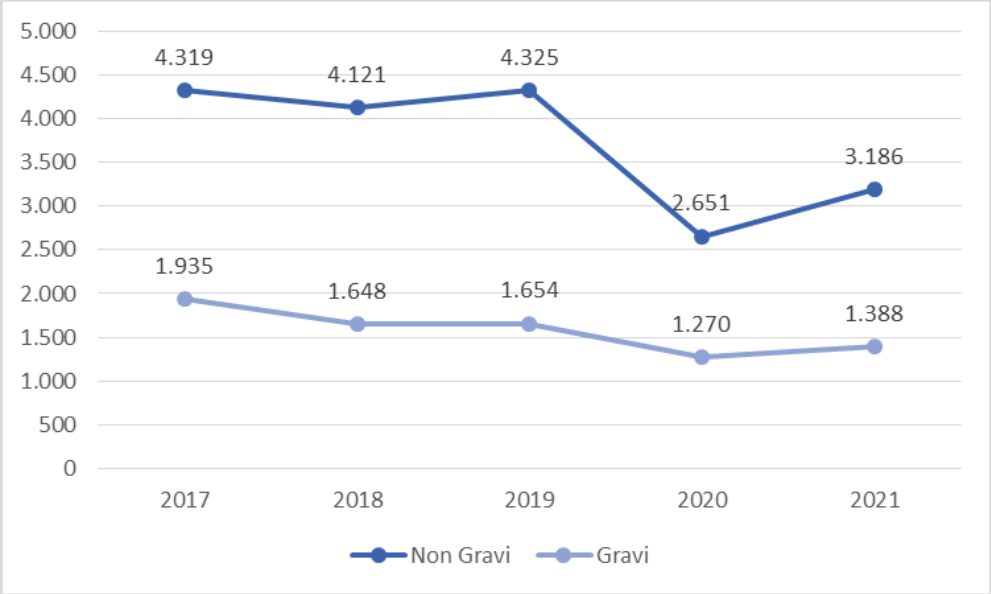
Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): gravità delle conseguenze dell'infortunio

Conseguenze dell'infortunio	% sul totale
Senza indennità temporanea	4,6%
Indennità temporanea da 4 a 7 gg di assenza	15,5%
Indennità temporanea da 8 a 20 gg di assenza	32,7%
Indennità temporanea da 21 a 30 gg di assenza	11,2%
Indennità temporanea da 31 a 40 gg di assenza	6,2%
Totale non gravi	**70,2%**
Indennità temporanea maggiore di 40 gg di assenza	12,2%
Postumi permanenti >= 1% < 6 %	11,2%
Postumi permanenti >= 6% <16 %	5,5%
Postumi permanenti >= 16% < 34	0,7%
Postumi permanenti >= 34% < 60	0,1%
Postumi permanenti >= 60% < 80	0,0%
Postumi permanenti >= 80% <= 100	0,0%
Mortale	0,1%
Totale gravi	**29,8%**
Totale complessivo	**100,0%**

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): conseguenze



Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese: serie dei gravi e non gravi

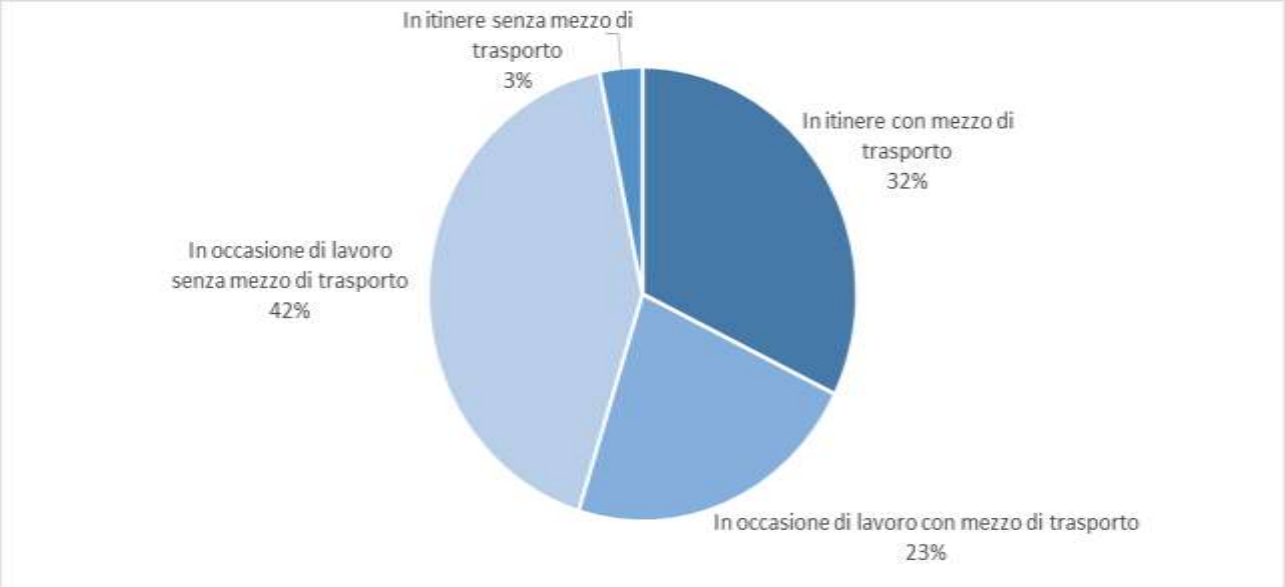


Analizzando l'andamento nel tempo degli infortuni sul lavoro gravi e non gravi si evidenzia una **forte riduzione degli infortuni non gravi nel 2020 (-39%) mentre risulta più contenuta la riduzione degli infortuni gravi (-23%),** con la conseguenza che nel 2020 l'incidenza percentuale degli infortuni gravi supera il 32% e anche nell'anno successivo rimane superiore al 30%, a fronte di un valore che nel 2019 era sceso al 27,7%. Una possibile spiegazione di questa variazione nel peso della gravità degli infortuni è legata al fatto che con il lockdown la maggior parte delle attività d'ufficio erano svolte in *smart-working* e ciò può aver ridotto la probabilità di infortuni meno gravi sul lavoro e, come visto in precedenza, nel tragitto casa-lavoro; la circostanza che la diminuzione degli infortuni sia stata meno evidente per i casi più gravi, può essere legata al fatto che **le attività aperte erano quelle che possono comportare rischi maggiori, tipicamente l'edilizia e le attività di fabbrica.**

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): prime 5 cause di accadimento per infortuni gravi e non gravi

Prime 5 cause degli infortuni sul lavoro	% su totale infortuni	Infortuni non gravi (% tot)	Infortuni gravi (% su tot)
Perdita di controllo di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale	31,9%	32,9%	29,4%
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	17,9%	18,6%	16,2%
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna)	17,3%	16,8%	18,6%
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	13,7%	11,3%	19,3%
Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	5,5%	5,8%	4,7%

Infortuni sul lavoro mortali in provincia di Varese (2017-2021): itinere e stradali



Un ulteriore elemento di interesse, riguarda la causa degli infortuni gravi e mortali. Nel caso degli **infortuni gravi**, infatti, si nota una **maggiore incidenza degli infortuni causati da scivolamento o inciampamento con caduta della persona** (19,3% gravi vs. 11,3% non gravi) e, in misura minore, di quelli legati a sforzo fisico (18,6% vs. 16,8%).

Per quanto riguarda gli **infortuni mortali**, occorre sottolineare che su 31 casi definiti da Inail nel periodo considerato, circa 1 su 3 è avvenuto nel tragitto casa-lavoro con un mezzo di trasporto, tipicamente, dunque, un incidente d'auto o moto mentre ci si reca o si torna dal lavoro.

A questi si aggiunge un ulteriore 23% di infortuni avvenuti con mezzo di trasporto in occasione di lavoro, tipicamente un incidente stradale di un autotrasportatore e, complessivamente, si arriva al **55% di infortuni mortali stradali. Per quanto riguarda la fetta di infortuni mortali accaduti sul posto di lavoro, si evidenzia come la causa più ricorrente sia la caduta della persona dall'alto.**

Passando ad analizzare la **sede della lesione** dell'infortunio, emerge che le prime cinque parti del corpo lesionate sono: colonna vertebrale (14,5%), dita mano (12,9%), mano (8,8%), caviglia (7,9%) e ginocchio (7,1%).

Si evidenzia una quota elevata di infortuni gravi al polso (47%), al cingolo toracico (46%), al gomito (45%), alla parete toracica (41%) e al cingolo pelvico (40,8%).

Nel caso di infortuni mortali, invece, la sede della lesione è principalmente il cranio (nel 35% dei casi mortali), seguita da lesione ad organi interni (26%) e alla parete toracica (10%).

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese ('17-'21): sede della lesione

Sede della lesione	Infortuni per sede della lesione (% sul totale)	Di cui: % di infortuni gravi per sede della lesione
Colonna vertebrale	14,5%	20,4%
Dita mano	12,9%	29,7%
Mano	8,8%	25,3%
Caviglia	7,9%	30,7%
Ginocchio	7,1%	35,7%
Cingolo toracico	5,6%	46,0%
Piede	5,3%	36,9%
Collo	4,4%	17,7%
Polso	4,2%	47,0%
Cranio	3,9%	20,0%
Parete toracica	3,7%	41,0%
Coscia	3,6%	32,1%
Faccia	3,4%	21,7%
Braccio, avambraccio	3,3%	34,1%
Occhi	3,1%	7,5%
Altre dita	2,8%	28,4%
Gomito	2,2%	45,3%
Non definito	1,3%	35,6%
Cingolo pelvico	0,9%	40,8%
Altre dita piedi	0,6%	34,4%
Organi interni	0,4%	36,7%
Alluce	0,1%	31,6%
Totale complessivo	**100,00%**	**29,80%**

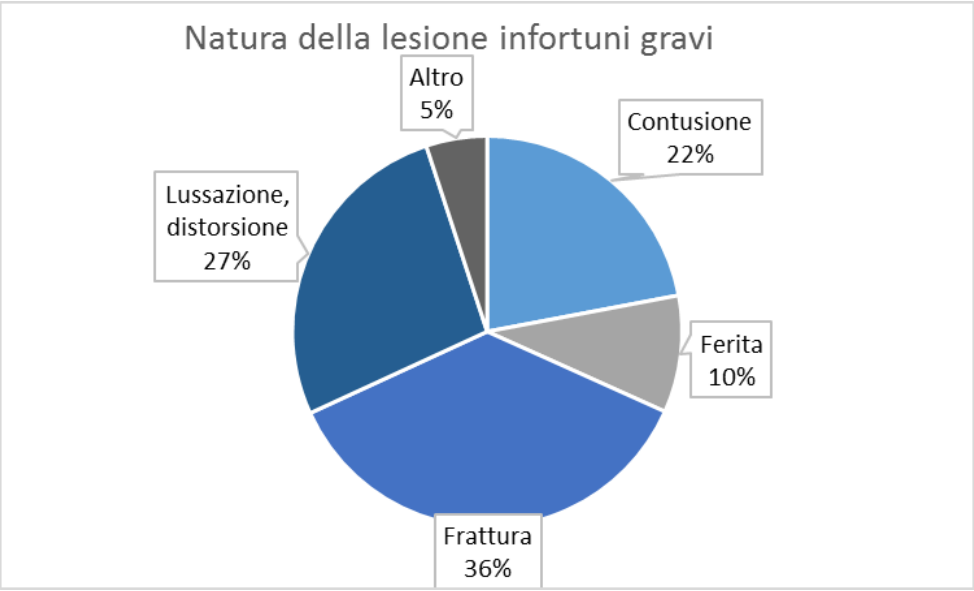
Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): incrocio sede delle lesione e prime 5 cause di accadimento

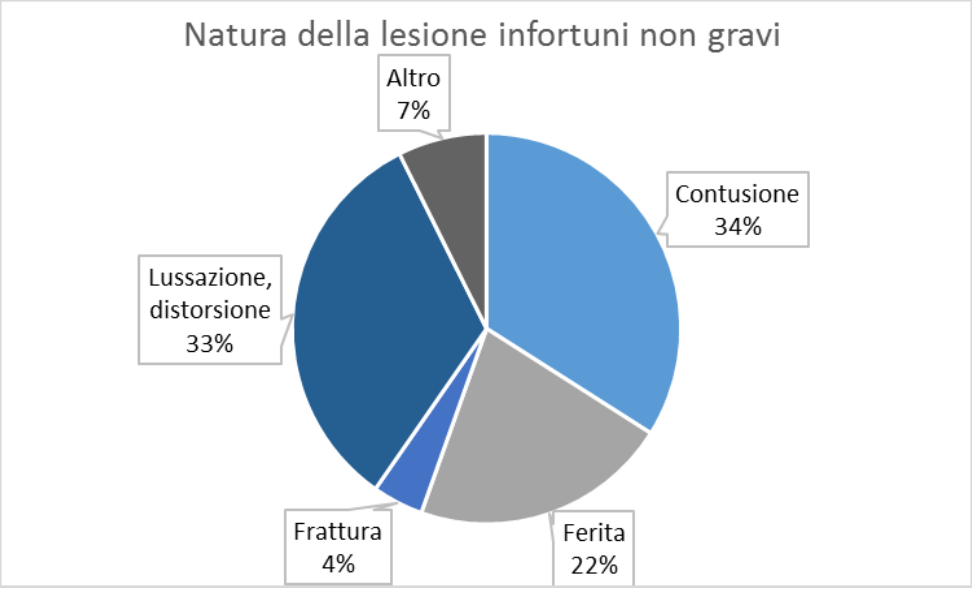
Sede della lesione	Perdita di controllo di macchina, attrezzatura utensile o animale	Movimento del corpo senza sforzo fisico	Movimento del corpo sotto sforzo fisico	Scivolamento /inciampamento	Rottura, scoppio, caduta dell'agente materiale
Colonna	53,5%	6,6%	16,5%	10,0%	1,8%
Altre dita mano	39,6%	32,7%	7,8%	3,6%	5,6%
Mano	33,9%	31,7%	9,2%	6,4%	6,6%
Caviglia	9,9%	9,9%	47,1%	22,1%	1,8%
Ginocchio	14,0%	15,3%	30,3%	26,7%	2,6%
Cingolo toracico	19,1%	12,4%	28,9%	22,4%	4,9%
Piede	28,1%	15,5%	22,1%	13,0%	9,9%
Collo	82,9%	1,6%	2,3%	1,4%	0,9%
Polso	19,6%	16,2%	17,5%	29,4%	5,2%
Cranio	22,7%	23,3%	10,0%	17,4%	12,7%
Parete toracica	28,1%	15,9%	14,7%	21,9%	4,8%
Coscia	27,3%	15,9%	18,9%	15,7%	5,7%
Faccia	22,6%	18,7%	7,1%	12,6%	10,4%
Braccio,	23,4%	25,7%	16,9%	11,8%	5,6%
Occhi	13,3%	13,6%	3,4%	1,6%	22,8%
Altre dita	34,1%	33,6%	9,7%	3,1%	6,0%
Gomito	16,1%	18,9%	14,9%	35,8%	3,0%
Non definito	36,4%	9,3%	12,2%	16,3%	2,3%
Cingolo pelvico	25,2%	10,4%	20,0%	27,2%	4,0%
Altre dita piedi	26,3%	28,8%	17,5%	11,3%	9,4%
Organi interni	34,2%	10,00%	13,3%	8,3%	9,2%
Alluce	26,3%	21,1%	15,8%	0,0%	21,1%
Totale	**31,9%**	**17,9%**	**17,3%**	**13,7%**	**5,5%**

Con uno sguardo alla prevenzione, può essere utile analizzare l'incrocio tra la sede della lesione e le principali cause dell'infortunio stesso. Dal matching delle due variabili emerge che:

- gli infortuni alla colonna vertebrale sono causati per il 53% dalla perdita di controllo di una macchina o un mezzo di trasporto **e, in effetti, nella maggior parte dei casi sono incidenti stradali**;
- gli infortuni che riguardano **mano e dita hanno come cause principali la perdita di controllo di un macchinario, attrezzatura/utensile o un movimento errato senza sforzo fisico**;
- nel caso di lesioni alla **caviglia, al ginocchio e anche al cingolo toracico**, invece le cause sono principalmente un **movimento sotto sforzo fisico o la caduta del lavoratore**.

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): natura della lesione





Per quanto riguarda la natura della lesione, infine, si evidenzia che nel **31%** dei casi l'infortunato ha avuto una **lussazione o distorsione e nel 30% dei casi ha subito una contusione**; seguono le ferite (18%) e le fratture (14%). La distinzione tra **infortuni gravi** e non gravi, tuttavia, fa emergere

una grande differenza nel peso delle **fratture** nel caso degli **incidenti gravi**, dove raggiungono il **36%**. Al contrario, **le ferite** incidono di più tra gli **infortuni non gravi (22%).**

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese (2017-2021): natura e sede della lesione (prime 5 sedi della lesione per natura)

Lussazione, distorsione		Contusione		Ferita		Frattura	
Collo	89%	Cranio	66%	Dita mano	51%	Altre dita Piedi	67%
Caviglia	75%	Organi interni	57%	Altre dita	48%	Alluce	58%
Colonna vertebrale	74%	Parete toracica	55%	Mano	46%	Parete toracica	38%
Ginocchio	46%	Cingolo pelvico	53%	Braccio, avambraccio	32%	Polso	33%
Cingolo toracico	43%	Piede	52%	Faccia	31%	Gomito	33%
Totale	**31%**	**Totale**	**30%**	**Totale**	**18%**	**Totale**	**14%**

Nella tabella qui sopra, sono evidenziati, per ciascuna natura della lesione, le prime 5 parti del corpo che evidenziano la percentuale più elevata di quella tipologia di lesione, per quella parte specifica del corpo:

- **si tratta di distorsioni nell'89% degli infortuni al collo, 75% nel caso della caviglia e 74% per la colonna vertebrale;**
- **contusione nel 66% degli infortuni al cranio, 57% organi interni e 55% parete toracica**;
- **ferite per le dita di mani (51%) e per la mano in generale (46%)**;
- **frattura nel 67% degli infortuni alle dita dei piedi e all'alluce (58%), 38% per la parete toracica.**

➡*Focus Covid-19: modalità e conseguenze*

Gli infortuni sul lavoro legati al Covid-19 sono stati scorporati dalla precedente analisi ed esaminati come un ***aggregato separato proprio perché presenta caratteristiche molto diverse*** *dagli infortuni sul lavoro cui eravamo abituati fino al 2019.*

Gli infortuni sul lavoro legati al Covid-19 avvenuti in provincia di Varese nel biennio 2020-2021 e definiti positivamente da Inail sono stati 3.769, di questi la maggioranza si è verificata nel 2020 (3.235 casi).

Nell'85% dei casi, è stata indicata come modalità di accadimento dell'infortunio da Covid-19 la causa generica "traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione, emanazione dell'agente" che più si avvicina alle modalità di contagio da Covid-19 che, come è noto, avviene per

contatto con altra persona infetta o con superfici/oggetti dove è presente il virus, mentre in altri casi la modalità non è stata specificata.

Per quanto riguarda le conseguenze degli infortuni da Covid-19, nel confronto con la media del quinquennio 2017-2021 di infortuni sul lavoro non legati al Covid-19, si rileva una ***minore incidenza degli infortuni gravi sul totale nel casi di infezione da Covid-19 (16% vs. 30%).*** *In particolare, nei casi da Covid-19 l'incidenza di infortuni con postumi è pari all'1% mentre nella media degli infortuni sul lavoro si arriva al 17,5% di infortuni con postumi permanenti. Nei casi Covid-19 si evidenzia* ***un'assenza superiore a 40 giorni nel 15,5% dei casi e questi rappresentano la quasi totalità dei casi gravi. Nella maggioranza dei casi, gli infortuni da Covid-19 hanno comportato un'assenza da 8 a 20 giorni (41,6%)****. Per quanto attiene alla rilevazione dei postumi, si specifica che le valutazioni vengono effettuate a distanza di 1, 3, 7 e 10 anni dall'infortunio; alcuni casi di long Covid, dunque, potrebbero non essere ricompresi nelle statistiche esposte.*

Infortuni sul lavoro definiti positivamente in provincia di Varese:
gravità delle conseguenze dell'infortunio, per infortuni da Covid-19 e non Covid-19

Conseguenze infortuni sul lavoro	Infortuni Covid-19	Infortuni non Covid-19
Senza indennita' temporanea	1,2%	4,6%
Indennita' temporanea da 4 a 7 gg di assenza	0,6%	15,5%
Indennita' temporanea da 8 a 20 gg di assenza	41,6%	32,7%
Indennita' temporanea da 21 a 30 gg di assenza	27,7%	11,2%
Indennita' temporanea da 31 a 40 gg di assenza	12,6%	6,2%
Totale non gravi	**83,8%**	**70,2%**
Indennita' temporanea maggiore di 40 gg di assenza	15,1%	12,2%
Postumi permanenti >= 1% < 6 %	0,3%	11,2%
Postumi permanenti >= 6% <16 %	0,5%	5,5%
Postumi permanenti >= 16% < 34	0,1%	0,7%
Postumi permanenti >= 34% < 60	0,1%	0,1%
Postumi permanenti >= 60% < 80	0,0%	0,0%
Postumi permanenti >= 80% <= 100	0,0%	0,0%
Mortale	0,1%	0,1%
Totale gravi	**16,2%**	**29,8%**
Totale complessivo	**100,0%**	**100,0%**

L'incidenza dei ***casi mortali*** *da infortuni sul lavoro legati al Covid-19, pari a* ***3 casi nel biennio****, è analoga alla media del quinquennio senza i casi Covid-19 (circa 0,1%), sempre con riferimento agli infortuni sul lavoro già definiti da Inail. E' opportuno ricordare che, per il riconoscimento di morte da infortunio sul lavoro, occorrono dei requisiti specifici: l'attività deve essere tra quelle assicurate, e dunque deve essere un'attività lavorativa dipendente; l'infortunio deve essere la conseguenza di un*

evento correlato all'attività lavorativa e va considerato che, in taluni casi, il fatto di essersi ammalati di Covid-19 sul posto di lavoro non era sempre verificabile, date le caratteristiche di elevata contagiosità del virus in diverse circostanze.

Analizzando separatamente i casi ***Covid-19 del 2020 e del 2021*** *si rileva, oltre che una* ***drastica diminuzione del numero che passa da 3.235 a 561, anche una diminuzione dell'incidenza dei casi gravi che scende dal 17,5% del 2020 al 9% nell'ultimo anno.*** *Nel 91% dei casi del 2021, l'infortunio legato a Covid-19 non è risultato grave e nella maggioranza dei casi ha comportato un'assenza da 8 a 20 giorni (61,5%).*

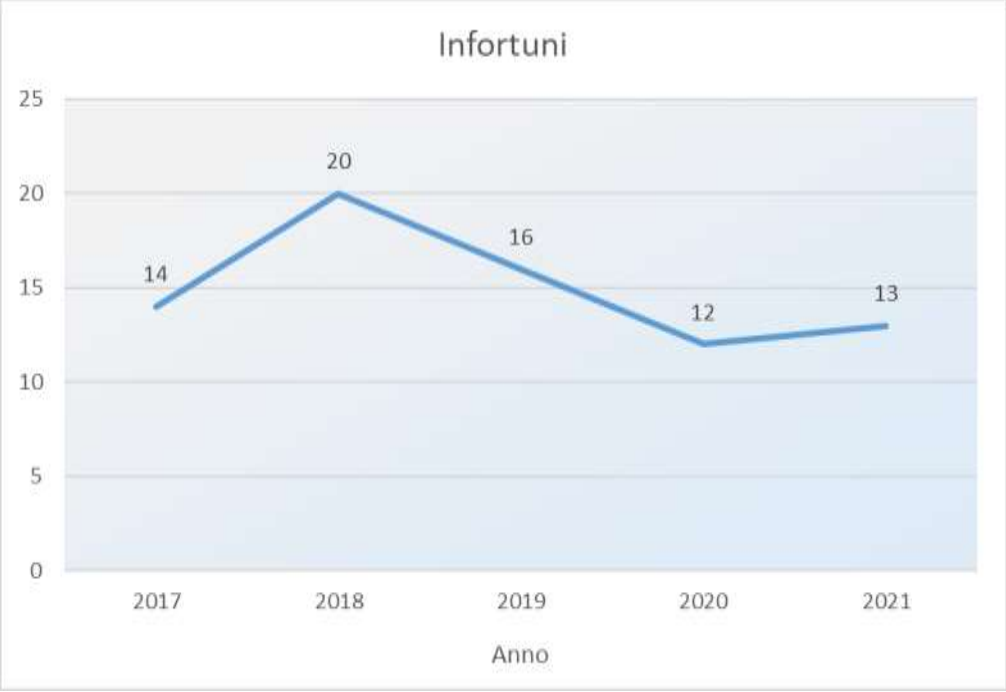
CASO DI STUDIO: AZIENDE DEL SETTORE COSTRUZIONI EDILI

L'analisi si riferisce all'andamento infortunistico di un gruppo di aziende iscritte all'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) che hanno sede in provincia di Varese e svolgono attività di costruzione e manutenzione di edifici e/o di strade.

L'associazione ha contattato un gruppo di 45 aziende che nel corso degli anni hanno seguito un percorso di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e che hanno anche introdotto, nei loro cantieri, attività e procedure organizzative finalizzate a diminuire la probabilità che accada un infortunio.

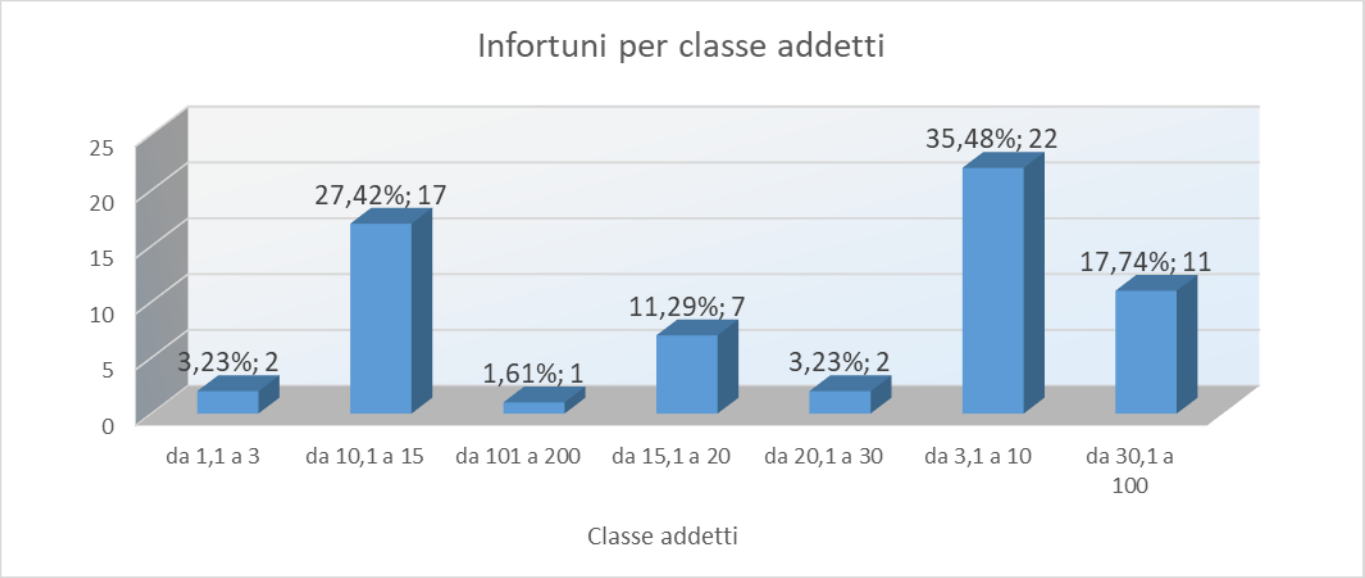
Gli infortuni presi in esame sono quelli definiti positivamente cioè quegli eventi denunciati all'Istituto che dallo stesso vengono riconosciuti come infortuni sul lavoro in base a quanto stabilito nel D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124.

Nel periodo temporale esaminato 2017–2021 sono stati rilevati 75 eventi infortunistici di cui nessuno collegato al covid-2019. Il primo anno si sono verificati 14 infortuni, che sono saliti a 20 nel 2018 per poi scendere a 16 nel 2019 e a 12 nel 2020, anno per il quale però va considerato il forte rallentamento delle attività dovute al lockdown. Nel 2021 il dato risale a 13.



Infortuni per classi addetti delle aziende

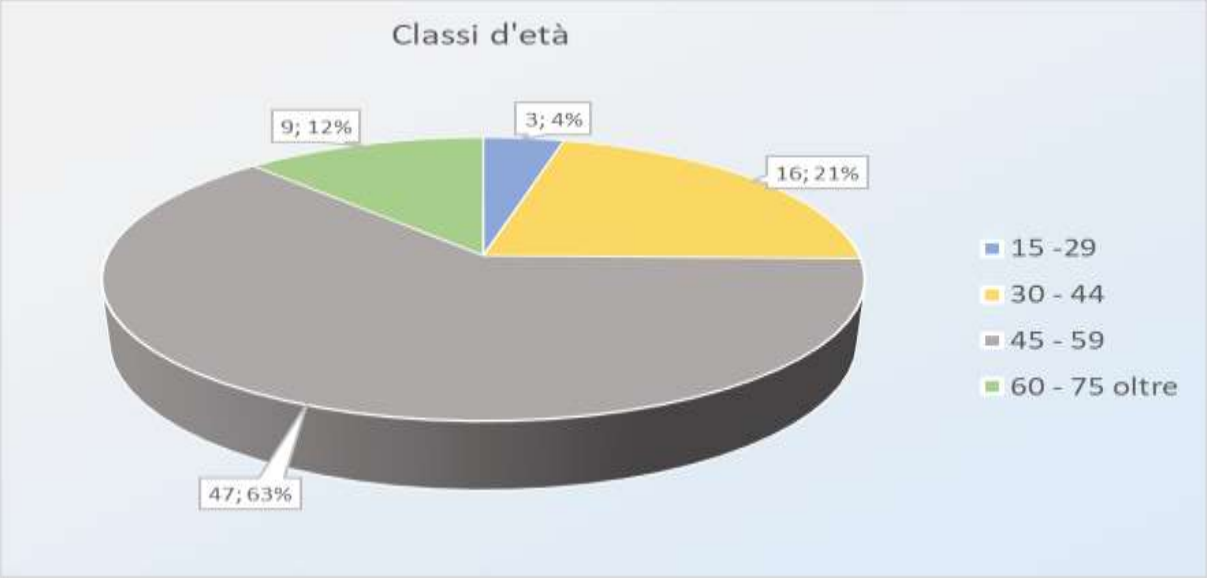
Il dato relativo alla distribuzione degli infortuni per classe addetti delle aziende si riferisce al periodo temporale 2017-2020 in quanto tutti i dati del 2021, alla data della pubblicazione, riferiti alle variabili che descrivono le aziende non sono ancora disponibili. Nel primo quadriennio del periodo di osservazione, quindi, il 62,9% degli eventi si sono verificati nelle aziende che hanno da 3 a 15 lavoratori, circa il 17,74% in quella che hanno da 30 a 100 lavoratori e il 11,29% nelle ditte con lavoratori da 15 a 20.



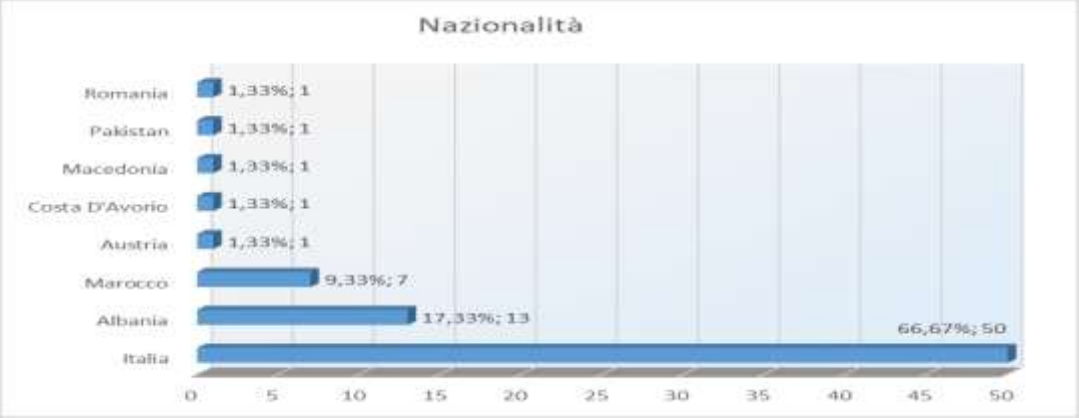
***Caratteristiche dell'infortunato**.*

Tutti gli infortuni sono accaduti a persone di sesso maschile data la peculiarità del settore economico.

Il 63% degli infortunati ha un'età compresa fra i 45 e i 59 anni; segue la fascia di età 30-44 con una percentuale del 21.



Per quanto riguarda le tipologie contrattuali non risultano apprendisti né parasubordinati tra i lavoratori lesi. Le persone infortunate sono di nazionalità italiana per il 66,67%, albanese per il 17,33% e marocchina per il 9,33%.

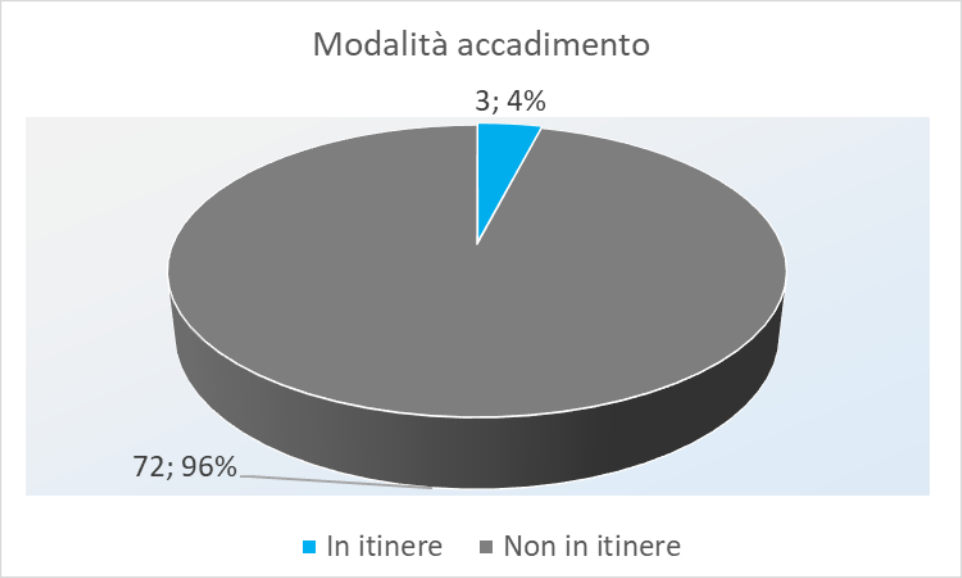


La ripartizione per voce professionale, che descrive la mansione svolta dall'operatore, ci dice che il 59,46% degli eventi è accaduta ad operatori che svolgono attività di manovali/muratori, seguiti dai camionisti/conducenti di mezzo di trasporto o di lavorazione con il 21,51% e asfaltisti/bitumatori con l'8,11%.

VOCE PROFESSIONALE (prime sei voci)	Infortuni	%
manovale/muratore	44	59,46%
camionista/conducente mezzo di trasporto	10	13,51%
asfaltista/bitumatore	6	8,11%
conducente mezzo di lavorazione/gruista escavatorista	5	8,00%
gettatore calcestruzzo	3	4,05%
carpentiere	2	2,70%

***Modalità di accadimento dell'infortunio**.*

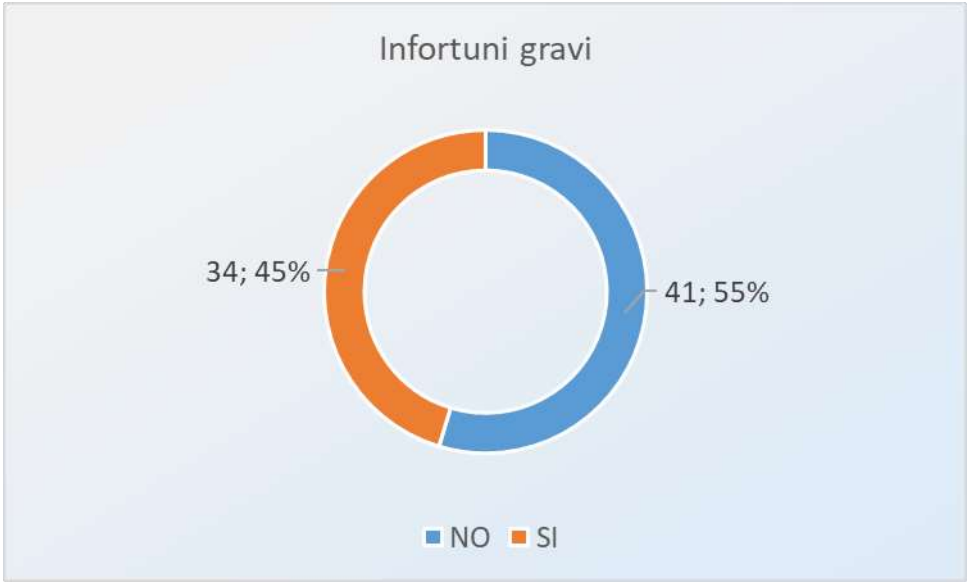
Le modalità di accadimento degli infortuni individuano due gruppi: in itinere, cioè avvenuti durante il tragitto casa-lavoro, che sono 3 su 75 (4%); quelli occorsi in occasione di lavoro sono 72 (96%). Di questi ultimi poi 4 sono incidenti stradali.



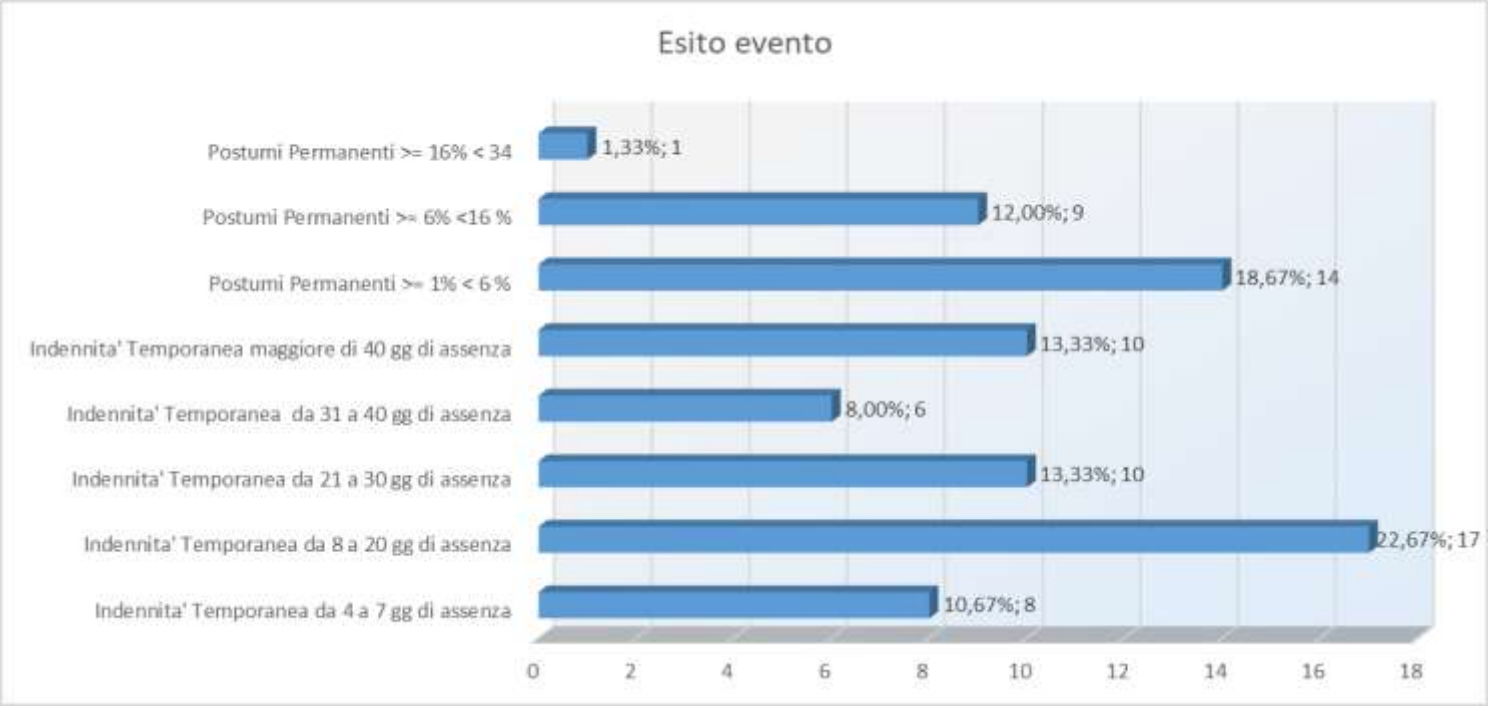
***Le conseguenze dell'infortunio**.*

Nel gruppo in osservazione non vengono rilevati infortuni mortali.

Gli infortuni gravi, cioè quelli che hanno determinato un'astensione dal lavoro superiore ai 40 giorni oppure per i quali è stato riconosciuto almeno un grado di menomazione permanente, sono 34 e rappresentano il 45% del totale.

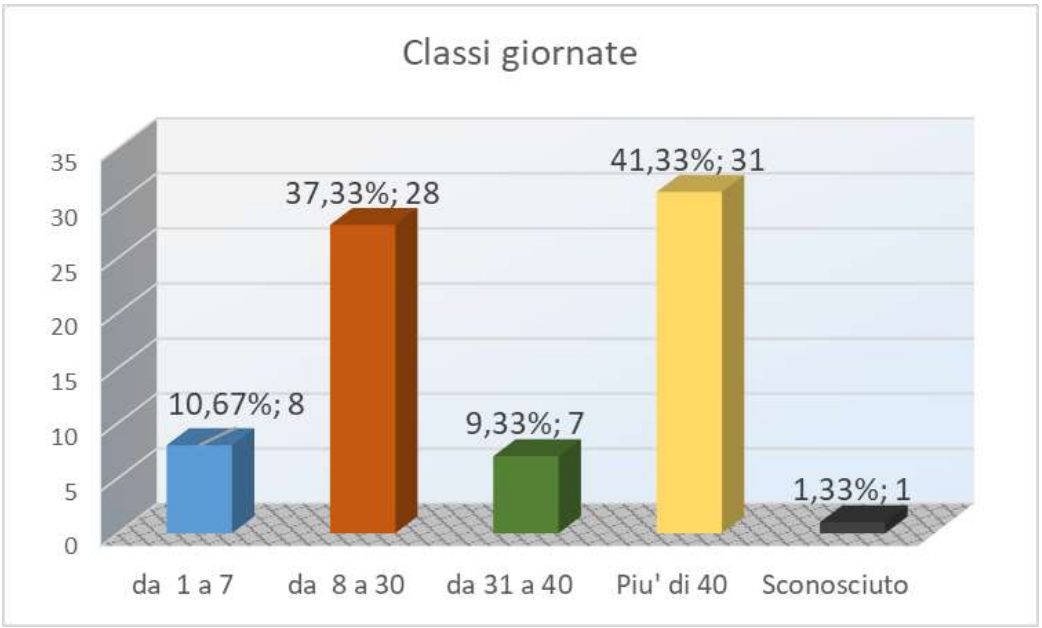


La variabile "esito evento" descrive nel dettaglio le conseguenze dell'infortunio proponendo una scala degli eventi riconosciuti, senza fare riferimento all'indennizzo. Prende in considerazione il grado di menomazione attuale cioè causato dall'evento stesso e non quello complessivo dell'infortunato. La variabile ragiona per classi di gravità: a loro volta queste fanno riferimento ai casi mortali, al grado di menomazione e alle giornate di assenza dal lavoro.



Per indagare le conseguenze di un infortunio è utile osservare anche la variabile che individua le giornate lavorative perse (comprensive dei tre giorni di franchigia e di ricaduta): i giorni si riferiscono al periodo di inabilità temporanea assoluta.

Solo il 10,67% degli infortuni ha portato ad una astensione fino a sette giorni. In particolare si evidenzia che il 37,33% degli eventi ha comportato la perdita da 8 a 30 giornate lavorative e più di 40 giorni lavorativi nel 41,33% dei casi.

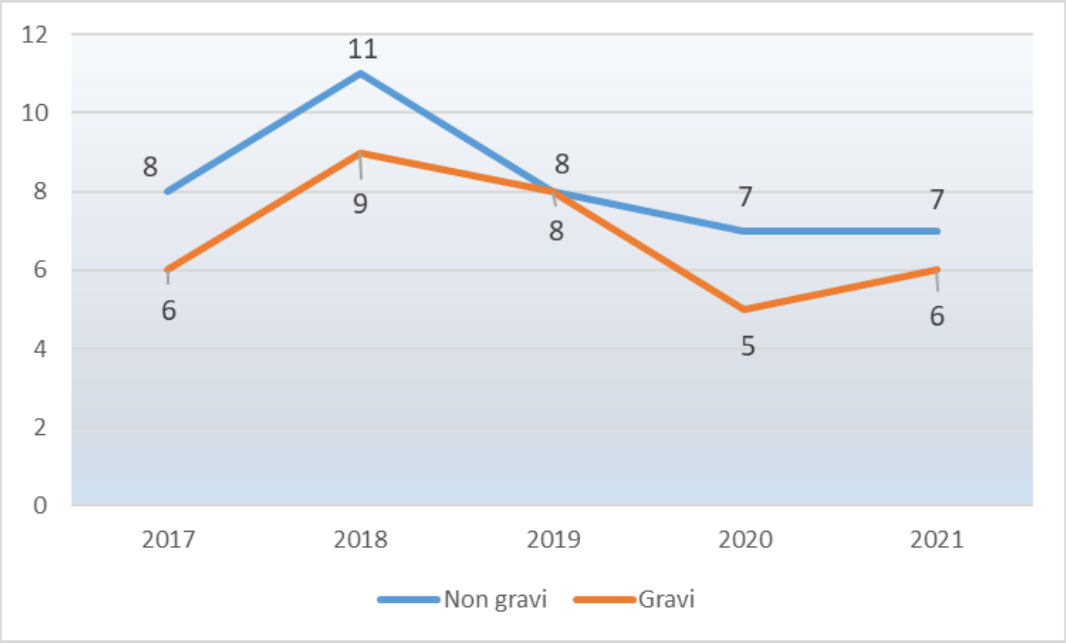


L'osservazione del trend degli infortuni non gravi e di quelli gravi mostra che entrambi hanno avuto un picco nel 2018.

Nel 2019 le due curve scendono ma diminuiscono meno gli infortuni gravi.

Nel 2020 invece si assiste ad un ulteriore calo, più nei gravi: si può supporre che questo sia dovuto al lockdown che ha in parte limitato le attività produttive, in particolare quelle edili che storicamente sono quelle nel cui ambito avvengono gli eventi più gravi.

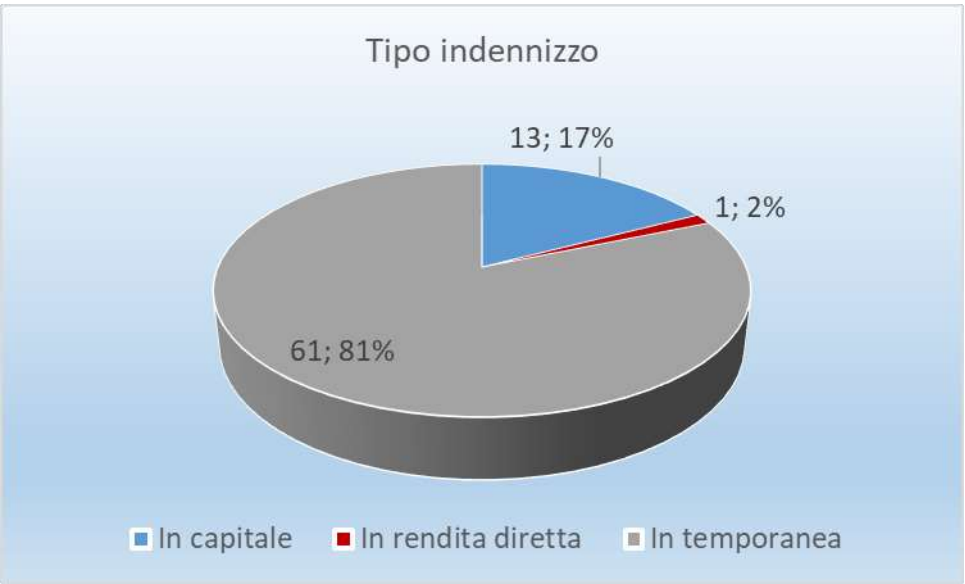
Nel 2021 infine l'andamento degli infortuni non gravi è rimasto stabile mentre quello dei gravi è in lieve aumento.



Esito dell'infortunio**: **risvolti economici

In base alle conseguenze dell'infortunio varia anche l'indennizzo che viene riconosciuto ed erogato.

Nel 62% dei casi è stata erogata un'indennità giornaliera per tutta la durata dell'inabilità temporanea assoluta (a partire dal quarto giorno successivo a quello dell'infortunio); per il 13% dei casi è stato pagato un indennizzo in capitale relativo alla menomazione permanente dell'integrità psicofisica di grado compreso tra 6% e 15% (danno biologico); in un solo caso poi è stata erogata una rendita diretta che fa riferimento ad un danno pari o superiore al 16%.



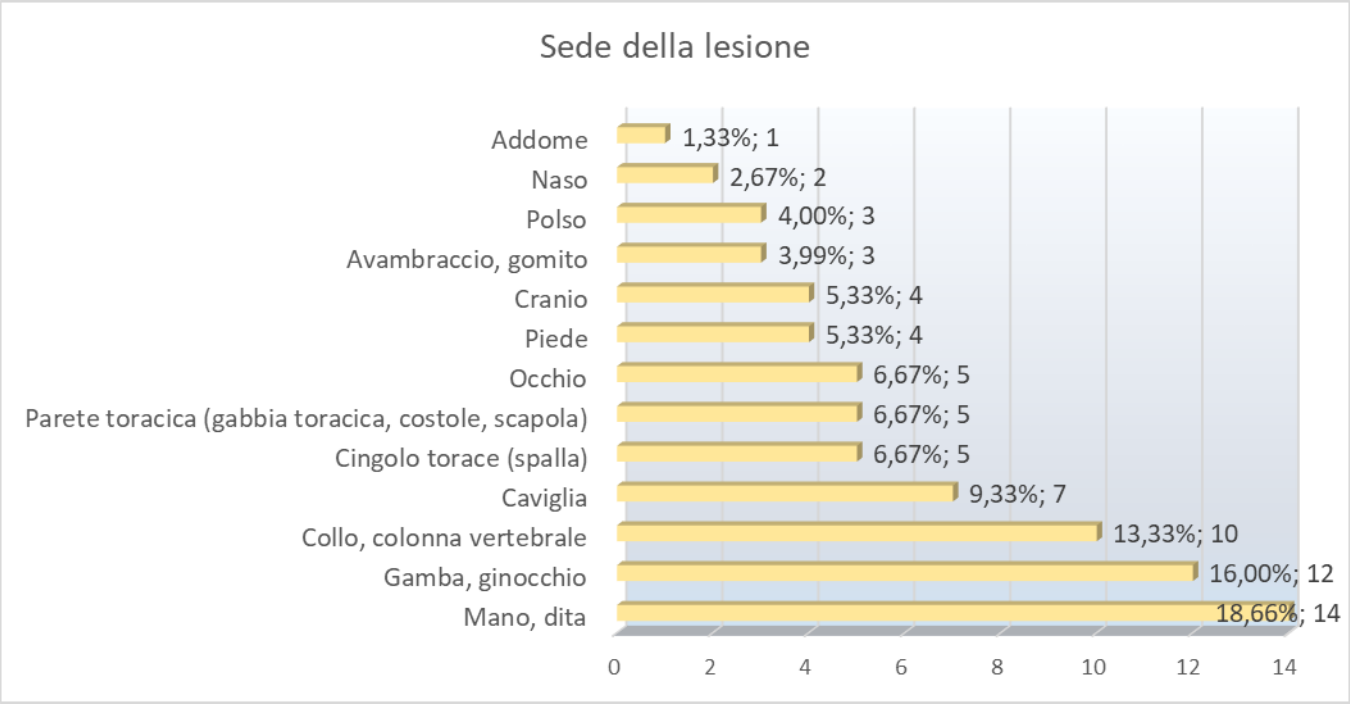
Esito dell'infortunio: tipologia e sede delle lesioni

Un ulteriore approfondimento del fenomeno infortunistico è la classificazione degli eventi secondo la tipologia della lesione riportata.

Quasi il 27% degli infortuni hanno registrato una lussazione o una distorsione; poco più del 21% hanno dato luogo ad una frattura e con la stessa percentuale – circa il 19% - si sono evidenziate contusioni e ferite.

Entrando più nello specifico è possibile conoscere quale parte del corpo la lesione abbia interessato.

Le mani e le dita sono i segmenti più colpiti – circa il 19% - seguiti con una percentuale di poco più bassa - 16% - da gambe e ginocchio; a seguire troviamo il collo e la colonna vertebrale con il 13% e la caviglia con il 9%. Da segnalare anche che i distretti anatomici afferenti alla zona toracica rappresentano una percentuale del 13%.



Variabili Esaw.

A partire dal 2001 l'Inail codifica con la metodologia ***ESAW (European Statistic of Accidents at Work, Statistiche europee degli infortuni sul luogo di lavoro)*** *tutti gli infortuni definiti positivamente così che possano essere tradotti in dati comparabili modo omogeneo a livello europeo.*

Tale metodo permette di attribuire dei codici (a due, tre e otto cifre) a una specifica tabella di nomenclature opportunamente individuate che definiscono queste variabili sensibili: 1. tipo di luogo; 2. tipo di lavoro; 3. attività fisica specifica seguita dalla vittima al momento dell'infortunio; 4. agente materiale nell' attività fisica specifica; 5. deviazione, l'ultimo evento, deviazione rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio; 6. agente materiale deviazione, il principale agente materiale associato o collegato all'evento deviante; 7. contatto, il contatto che ha provocato i danni alla vittima; 8. agente materiale contatto, il principale agente materiale associato o collegato al contatto lesivo.

La raccolta di queste informazioni è strettamente legata alla descrizione dell'infortunio inserita nella denuncia d'infortunio.

La condivisione e lo studio dei dati raccolti è basilare e fornisce indicazioni circa le attività e gli ambiti su cui concentrare azioni concrete di prevenzione.

Di seguito riportiamo le variabili più significative per i casi in esame.

*L'osservazione di questi dati relativi al gruppo di aziende osservate ci dice che i **luoghi di lavoro** dove più spesso accadono gli eventi sono per il 49% cantieri di costruzione, per il 16% magazzini (carico e scarico) e per il 13% mezzi di trasporto.*

*Il **tipo di lavoro** risulta assolutamente in linea con il comparto analizzato e riguarda prevalentemente lavori di costruzione/manutenzione edile per il 28%, magazzinaggio per il 24% e circolazione per il 20%.*

*L'**attività specifica** svolta nel momento dell'infortunio consiste più frequentemente in: spostamenti (camminare, salire, scendere, entrare e uscire) per il 28%, trasporto di un oggetto in senso verticale (dal basso verso l'alto o viceversa) per il 13%, lavorare utilizzando con le mani utensili motorizzati per il 9% e condurre mezzi di trasporto o un'attrezzatura di movimentazione per il 7%.*

*La **deviazione**, che rappresenta l'evento anomalo che porta alla lesione, è rappresentata da movimenti scoordinati /gesti intempestivi per il 17%, torsione di gamba o caviglia senza caduta per il 12%, perdita di controllo di mezzi di trasporto o di attrezzatura di movimentazione per l'11%; seguono con la percentuale dell'8 le cadute dall'alto e la perdita di controllo dell'oggetto trasportato.*

Tasso grezzo

Trattandosi di un'indagine svolta su un numero esiguo di aziende, i numeri assoluti degli infortuni sono relativamente significativi. Occorre quindi utilizzare un rapporto che evidenzi l'incidenza effettiva dei casi.

Di norma, come nello studio più generale, per ottenere il tasso grezzo si utilizza il rapporto infortuni su addetti. In questo caso specifico, avendo a disposizione ANCE dati precisi in merito alle ore lavorate e INAIL quelli relativi alle ore perse a causa degli eventi lesivi, è stato possibile costruire un tasso grezzo "più raffinato" trasformando le ore lavorate in giornate. Quindi il tasso grezzo è costituito al numeratore dalle giornate di lavoro perse a causa di infortunio e al denominatore dalle giornate effettive di lavoro svolto.

L'elaborazione è stata effettuata sull'anno 2019: il tasso risulta essere del 2,53 per mille.

Per effettuare una comparazione è stato calcolato il tasso grezzo, per il medesimo anno, riferito a tutte le altre aziende -1165 - iscritte in Cassa Edile locale (con sede in provincia di Varese).

Il tasso calcolato per questo gruppo di confronto è risultato del 2,87 per mille.

Confronto tasso applicato per calcolo premio INAIL 2019 – 2022

Per completare l'analisi sulle 45 aziende che hanno aderito alla valutazione relativa al loro trend infortunistico si è deciso di confrontare il tasso applicato, cioè il coefficiente usato per il calcolo del premio annuale Inail, che tiene conto dell'andamento infortunistico specifico della singola Pat (posizione assicurativa territoriale), mettendo a confronto il 2019 e il 2022.

Sono state analizzate le 53 Pat che contengono le voci di rischio relative alle attività svolte dalle aziende in parola.

Il risultato, che quindi non tiene conto dell'eventuale applicazione dell'ulteriore sconto per prevenzione (art.23 M.A.T.), dimostra che il 72% dei tassi applicati nel 2022 è in diminuzione o è rimasto invariato mentre solo il 28% è in aumento.

L'attività messa in campo da questo gruppo di aziende si rivela quindi efficace nel migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro con una diminuzione degli eventi lesivi.

Si conclude ricordando che nell'ultimo anno (1 ottobre 2021 - 30 settembre 2022), ANCE Varese mediante l'organismo paritetico del settore costruzioni (SPE-CPT Varese) ha erogato a tutte le imprese e agli addetti del settore costruzioni della provincia di Varese nr. 299 corsi con nr. 3554 ore di formazione, nr 2.744 allievi formati per complessive 86.604 OFA (ore formazione allievo)

Sono anche stati effettuati nr. 1096 sopralluoghi tecnici in oltre 500 cantieri della provincia per assistere le imprese nella applicazione delle buone pratiche di igiene e sicurezza sul lavoro coinvolgendo oltre 600 imprese esecutrici.

Un investimento importante, di oltre 700.000 euro, da parte delle parti sociali (Associazioni datoriali e Organizzazioni sindacali) del settore delle costruzioni, nella sensibilizzazione / formazione degli addetti ai lavori, al fine di incidere sul fenomeno degli infortuni.